



Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

INTERVENTO

La scuola deve «connettersi» a società e lavoro

di **Giovanni Biondi**

Tra le cause dell'abbandono della scuola quella certamente più significativa è la profonda "disconnessione" tra società e scuola e tra scuola e mondo del lavoro. Tecnologica, veloce, globale la prima, inerziale, poco reattiva, autoreferenziale la seconda, caratterizzata da un modello tayloristico basato sulla trasmissione del sapere. Il nostro modello scolastico evidenzia la sua inadeguatezza soprattutto nei confronti dei ragazzi che frequentano gli istituti tecnici e professionali dove l'aula scolastica diventa un ambiente particolarmente "ostile" dove si parla un linguaggio lontano e noioso.

Fino a vent'anni fa, la disconnessione tra scuola e società era vissuta come un dato in qualche modo necessario e quasi "virtuoso": la scuola era il luogo del sapere, quello dove si andava per imparare. Con l'affermarsi dei linguaggi digitali, con la trasformazione radicale della una società industriale in società della conoscenza, con la globalizzazione, questa "disconnessione" ha assunto un valore negativo tanto da mettere in crisi la stessa identità della scuola. La scuola ha conservato i propri modelli di trasmissione del sapere, per lo più storico-narrativi: la storia viene spiegata nello stesso modo della cellula, delle equazioni o del sistema solare. Senza la possibilità di catturare l'attenzione di ragazzi cresciuti in un ambiente a multimedialità avanzata. «Se la noia fosse un fossile la scuola sarebbe un museo» scriveva qualche tempo fa uno studente su un blog.

I dati dell'insuccesso scolastico, che scaturiscono nel definitivo abbandono, sono allarmanti nell'istruzione tecnica e professionale e non risparmiamo nessuno. Accanto al 31,2% dell'abbandono dei ragazzi che si iscrivono al primo anno dei professionali in Campania, spic-

ca il 28,2 della Toscana, il 25,6 del Piemonte, il 25,9 della Liguria. Il tasso di bocciatura tra licei e istituti tecnici nei primi anni è più che doppio dovunque in Italia. E anche la differenza che c'è tra tecnici e professionali sia pure meno marcata si presta alla stessa lettura.

Chi si iscrive a un istituto professionale lo fa per imparare "concretamente". E forse immagina la sua attività prevalente, attorno a laboratori e in mezzo a strumenti e tecniche con cui vuole prendere confidenza. Si ritrova invece, troppo spesso, nello stesso contenitore che ha frequentato alle scuole medie, l'aula, seduto nel banco, di fronte alla lavagna. Questo significa abdicare alle formazioni su materie come matematica o italiano? No tutt'altro.

Portare il "laboratorio in clas-

se" piuttosto che "la classe in laboratorio" è un obiettivo primario, un carattere originale e necessario della formazione professionale. È necessario quindi cambiare strategia abbandonando il metodo storico-narrativo per tutte le materie a favore di una didattica laboratoriale, basata sull'imparare facendo, arrivando all'astrazione e/o all'applicazione di concetti appresi su casi concreti all'interno di ambienti applicativi di tipo interattivo. Questa trasformazione passa per la "descolarizzazione" del modello che deve essere caratterizzato da un più efficace rapporto col mondo del lavoro. Un sistema "duale" italiano che riscopra il valore formativo del lavoro e dell'apprendistato.

I calendari e gli orari scolastici, inoltre, sono disegnati necessariamente anche per ragioni di spesa, per venire incontro alle esigenze degli insegnanti, per far coincidere numeri delle dotazioni organiche con orari e programmi. È chiaro invece che la scuola dovrebbe essere disegnata sugli studenti e sulle loro esigenze oltre che

sul loro futuro: l'inerzialità dei meccanismi scolastici, il disegno incompiuto dell'autonomia rappresentano viceversa i veri ostacoli per poter rompere questa evidente incapacità di relazione - la "disconnessione" - nei confronti della società contemporanea.

Gli interventi per ridurre l'abbandono - infine - non possono limitarsi alle attività di "recupero" alla fine dell'anno. Il destino scolastico degli studenti si scrive molto prima. La percentuale dei ragazzi in uscita dalle scuole medie che hanno la sufficienza, quel sei che non si nega a nessuno, è il 29,8 % del totale. È su di loro che devono essere concentrati gli sforzi maggiori per programmare interventi mirati, dopo è troppo tardi specialmente se il modello scolastico delle scuole medie si replica con pochissime varianti nelle superiori. In questo modello di scuola una sempre più ampia percentuale di ragazzi non ci "sta" più e non basta abbassare l'asticella, accontentarsi di licenziare degli studenti che anno dopo anno hanno competenze e conoscenze sempre minori. Proviamo a cambiare la scuola a partire proprio dalla formazione tecnica e professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CURA ANTI-ABBANDONI

Cambio di strategia a partire dagli istituti tecnici e professionali: laboratori in classe, con attività concrete

Infrastrutture. Coinvolti 20.845 edifici scolastici e 4 milioni di studenti - Investimenti pari a un miliardo e 94 milioni

Edilizia scolastica, lavori in un istituto su du

Giuseppe Latour

Il piano di edilizia scolastica annunciato dal premier Matteo Renzi al momento del suo insediamento prende ufficialmente il via. Coinvolgerà una scuola su due e quattro milioni di studenti in tutta Italia. Attiverà investimenti per un miliardo e 94 milioni di euro tra il 2014 e il 2015 su 20.845 edifici, distribuiti su tre filoni principali. Anche se va detto che, dal punto di vista numerico, la parte più rilevante (circa 18 mila casi) riguarderà migliaia di interventi di piccola manutenzione. Il resto servirà per edifici nuovi e per la messa in sicurezza di quelli esistenti.

Il primo pezzo di questa serie di operazioni riguarda i 244 milioni di euro dei Comuni, liberati dai vincoli del patto di Stabilità grazie al decreto Irpef (Dl n. 66/2014). Saranno utilizzati per completare o avviare interventi di realizzazione di scuole. In totale, saranno aperti 404 cantieri, selezionati tra oltre 4 mila domande arrivate da tutta Italia dopo l'appello del 3 marzo scorso ai sindaci. La previsione è di generare, in questo modo, un valore complessivo di circa 400 milioni di euro. Le amministrazioni coinvolte nel piano riceveranno una comunicazione dalla Ragioneria dello Stato per avviare le procedure gestionali ordina-

LE RISORSE PER IL 2015

Del totale delle risorse stanziare, 300 milioni saranno disponibili dall'anno prossimo, da usare per la piccola manutenzione di sblocco del Patto per l'anno 2014 e 2015. Per gli altri sindaci che hanno chiesto finanziamenti per interventi da attivare nel 2015, comunque, non è tutto perduto: per loro ci saranno risorse con il prossimo Documento programmatico di economia e finanza e con i mutui in fase di attivazione con oneri a totale carico dello Stato. Quindi, questa parte del piano proseguirà anche il prossimo anno.

Gli altri due tasselli del programma saranno alimentati con i 510 milioni di euro inseriti nella delibera Cipe approvata lo scorso 30 giugno, riprogrammando i Fondi di sviluppo e coesione. Di questa somma, 400 milioni di euro sono destinati a 2.480 interventi di messa in sicurezza ed agibilità delle scuole, dal valore medio di circa 160 mila euro: sono operazioni già

rese ammissibili e presenti in graduatoria, ma che solo oggi potranno partire. Comuni e Province, per acquisire i relativi finanziamenti, dovranno aggiudicare gli appalti entro il 30 ottobre del 2014.

Gli altri 100 milioni, arricchiti da 40 milioni del ministero dell'Istruzione, finanzieranno il terzo troncone, dedicato agli interventi di piccola manutenzione, decoro e ripristino funzionale, che interesseranno 7.801 plessi scolastici nel corso del 2014. Per chiudere il cerchio nel 2015 saranno sbloccati altri 300 milioni, da usare sempre per la piccola manutenzione.

Dalle tabelle del Governo è possibile ricostruire anche come questo denaro sarà distribuito sul territorio italiano. La Regione destinata a incassare di più è la Campania, per la quale sono previsti 182

milioni di euro di interventi, in larga parte (171 milioni) dedicati al piano di piccola manutenzione. Al secondo posto c'è la Lombardia, che incassa 160 milioni di euro: il grosso riguarda gli 82 milioni che serviranno per la messa in sicurezza e i 67 milioni per il completamento e la realizzazione di nuovi edifici. La Puglia raccoglie 107 milioni di euro: la fetta più grande (68 milioni) servirà per la piccola manutenzione. Per il resto, 91 milioni di euro vanno alla Sicilia, 83 al Piemonte, 66 alla Calabria, 64 milioni al Veneto e al Lazio. Sul sito del Governo è disponibile anche il dettaglio dei finanziamenti, Comune per Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Il dettaglio degli investimenti del piano del governo per l'edilizia scolastica Regione per Regione e Comune per Comune
www.ilssole24ore.com

SCUOLE COINVOLTE

17.961

Piccola manutenzione

Gli edifici interessati da piccoli interventi, come quelli per il decoro (iniziativa #scuolebelle)

2.480

Messa in sicurezza

Le scuole interessate da lavori come rimozione amianto e delle barriere architettoniche (#scuolesicure)

404

Sblocco Patto Stabilità

Opere per completare o avviare nuove scuole (#scuolenuove)

Piano scuola. Il Miur prepara le misure per l'istruzione - Incentivi fiscali e normativi per le imprese che sponsorizzano il potenziamento o la riqualificazione degli istituti

«School bonus» sugli investimenti privat

Claudio Tucci
ROMA

■ Bonus fiscale ("school bonus") per ogni investimento privato nella scuola. "School guarantee", un premio aggiuntivo, se l'impegno economico dell'impresa riesce anche a creare occupazione giovanile. E per rispondere ai rilievi europei più spazio all'alternanza scuola-lavoro, con l'obiettivo di far sperimentare a tutti gli studenti che hanno superato i 15 anni percorsi di didattica in realtà aziendali (anche pubbliche e del no-profit).

Il ministero dell'Istruzione sta mettendo a punto le proposte da inserire nel "pacchetto Scuola", annunciato nei giorni scorsi dal premier, Matteo Renzi. I due "cantieri" voluti da Stefania Giannini, coordinati dal capo di gabinetto, Alessandro Fusacchia, e dal capo della segreteria tecnica, Francesco Luccisano, stanno ultimando i lavori, e dalla prossima settimana le misure di intervento individuate da Viale Trastevere saranno discusse all'interno del Governo. E in particolare con il ministero dell'Economia per verificare le coperture e, soprattutto, per capire quante risorse potranno essere reperite ed effettivamente destinate all'operazione "Scuola". Che, dalle prime bozze di documenti in circolazione, si annuncia piuttosto ambiziosa.

Nei testi si ipotizzano una serie di interventi per sostenere, con incentivi normativi e fiscali, ogni investimento di una impresa o di un attore privato (fondazione o banca, per esempio) indirizzato a una scuola o a una rete di scuole (poli tecnico-professionali). Sulla falsariga del co-

«SCHOOL GUARANTEE»

In campo anche incentivi per chi investe risorse nell'alternanza scuola-lavoro per finanziare laboratori

siddetto "Art bonus" introdotto con il decreto Cultura, i tecnici del Miur pensano a una sorta di "school bonus", cioè un bonus fiscale ad hoc a favore dei privati (per esempio tramite sponsorizzazioni) che potrebbe trovare immediata applicazione nell'opera di potenziamento e riqualificazione degli istituti scolastici, dei loro laboratori, per l'acquisto di nuove tecnologie, o per l'apertura prolungata del plesso (una opzione, fino alle ore 22, rilanciata nei giorni scorsi dal sottosegretario Roberto Reggi, assieme all'altra ipotesi di portare a 36 ore le ore di lavoro dei docenti).

Un altro strumento da poter mettere in campo si chiama "school guarantee", che è pensato per l'impresa che investe risorse per finanziare l'alternanza scuola-lavoro o per potenziare un laboratorio. Potrà ricevere incentivi aggiuntivi allo "school bonus" se si dimostra il "successo formativo" dell'intervento in termini di maggior occupazione dei ragazzi. Si ipotizzano anche misure di incoraggiamento a meccanismi di crowdfunding (micro-finanziamento diffuso) per la scuola per coinvolgere anche i singoli cittadini e la collettività. Certo, si tratta di proposte onerose e le coperture sono ancora tutte da verificare, dicono dal Miur, «ma i ragazzi ci chiedono istituti aperti ad altre realtà e al territorio», sottolinea il sottosegretario Gabriele Toccafondi.

Il punto è che «serve una visione nuova che veda la scuola come un investimento del Paese», rilancia il dg per gli Ordinamenti scolastici, Carmela Palumbo. In quest'ottica, tra le proposte che si studiano al Miur, c'è anche quella di potenziare l'alternanza scuola-lavoro per dare attuazione in Italia al modello duale tedesco. E rispondere ai rilievi dell'Europa. Secondo gli ultimi dati ufficiali (Miur-Indire) nell'anno scolastico

2012-2013 sono stati coinvolti in esperienze di studio e lavoro quasi 228mila studenti, per di più provenienti da istituti professionali e tecnici, e una nicchia di aziende.

Per invertire il trend si richiama la necessità di rafforzare l'obbligatorietà dell'alternanza scuola-lavoro negli istituti tecnici e professionali, utilizzando una quota cospicua dell'orario curricolare (si ipotizza un periodo di formazione in ambiente lavorativo di circa 600 ore totali nell'arco dell'ultimo triennio). Il costo stimato per questo intervento è di 75 milioni di euro annui, che si potrebbero coprire utilizzando quota parte dei fondi strutturali. Per gli studenti dei licei, invece, si suggerisce di rafforzare il legame con il ministero dei Beni culturali per favorire il passaggio dei ragazzi dalle classi agli operatori del mondo della cultura e della conservazione dei beni artistici. Per coinvolgere, infine, le pmi e le imprese in aree del Paese meno sviluppate la proposta è quella di implementare lo strumento della "scuola bottega".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI

228mila studenti

Esperienze di studio e lavoro

Secondo gli ultimi dati ufficiali (Miur-Indire) nell'anno scolastico 2012-2013 sono stati coinvolti in esperienze di studio e lavoro quasi 228mila studenti, per di più provenienti da istituti professionali e tecnici, e una nicchia di aziende

74 milioni

Costo stimato

Per favorire l'inserimento nel mercato, si punta a rafforzare l'obbligatorietà dell'alternanza scuola-lavoro negli istituti tecnici e professionali. Il costo stimato per questo intervento è di 75 milioni di euro annui, che si potrebbero coprire utilizzando quota parte dei fondi strutturali

Un miliardo di euro per scuole nuove, belle e sicure

Un miliardo di euro per le scuole. Il piano di edilizia scolastica, promesso dal presidente del consiglio Matteo Renzi sin dal suo discorso di insediamento, prende finalmente il via. Gli interventi coinvolgeranno complessivamente 20.845 edifici scolastici (una scuola su due) e ne beneficeranno 4 milioni di studenti. Il piano si articola in tre direttrici di intervento sintetizzate da altrettanti «hashtag» come si conviene allo stile comunicativo caro all'ex sindaco di Firenze.

Il primo (#scuolenuove) finanzia la costruzione di nuovi edifici o la messa in opera di rilevanti manutenzioni. Sul piatto ci sono 244 milioni di euro grazie alla liberazione di risorse dei comuni dai vincoli del patto di stabilità. Il governo stima che verranno sbloccati 404 cantieri in corso, generando circa 400 milioni di valore complessivo. Tutti i sindaci che hanno risposto all'appello di Renzi del 3 marzo scorso (che aveva chiesto di segnalare interventi di edilizia scolastica immediatamente cantierabili da finanziare completamente con fondi dei comuni grazie alle deroghe al Patto) hanno trovato accoglimento nei dpcm firmati dal premier. I sindaci riceveranno la comunicazione dalla Ragioneria dello Stato secondo le procedure gestionali ordinarie di sblocco del patto per l'anno 2014 e 2015. Per i comuni che, rispondendo all'appello del governo, hanno chiesto finanziamenti o lo sblocco del Patto per interventi da iniziare nel 2015, si aprirà una nuova possibilità con il prossimo Documento programmatico di economia e finanza e con i mutui in fase di attivazione con oneri a totale carico dello Stato.

Il secondo filone di intervento (#scuolesicure) potrà contare su 400 milioni finanziati con la riprogrammazione dei Fondi di Sviluppo e coesione. Ne beneficeranno opere di messa in sicurezza e agibilità delle scuole per un totale di 2.480 interventi del valore medio di circa 160 mila euro: interventi già resi ammissibili e presenti in graduatorie, ma che solo oggi sono finanziati e che potranno partire terminato l'iter di registrazione delle delibere. Comuni e Province per acquisire i relativi finanziamenti dovranno aggiudicare gli appalti entro il 30 ottobre 2014, esaurendo i primi 1.635 interventi previsti dal «decreto del fare».

Gli ulteriori 450 milioni andranno a finanziare il programma «#scuolebelle» riservato a interventi di piccola manutenzione, decoro e ripristino funzionale dei plessi scolastici nel corso del 2014. Saranno immediatamente spendibili 150 milioni, mentre gli ulteriori 300 milioni sono in attesa di essere sbloccati nel 2015. In totale si tratta di 17.961 interventi di piccola manutenzione.

Le vittime del Forteto: Renzi si svegl

Lettera aperta dell'associazione che riunisce chi subì violenza nella cooperativa: «Il governo ordini il commissariament

Pubblichiamo ampi stralci della lettera al premier Matteo Renzi firmata dal presidente dell'associazione «Vittime del Forteto», dopo l'articolo di ieri del *Giornale* sullo stop al commissariamento.

di **Sergio Pietracito***

Caro Presidente, chi Le scrive è il presidente dell'Associazione Vittime del Forteto, composta da uomini e donne che non perseguono fini politici o ideologici e che, entrati giovanissimi in quella comunità, hanno in comune una dolorosa esperienza di vita.

Le ragioni per cui abbiamo deciso di prendere l'iniziativa di scrivere questa lettera sono conseguenti alla decisione assunta dal ministero dello Sviluppo economico di non procedere al commissariamento. Una notizia che abbiamo appreso con profondo rammarico, poiché eravamo fiduciosi che finalmente si voltasse pagina e venisse dato un segnale di monito in grado di scrivere definitivamente la parola fine a un orrore che si è perpetuato per oltre un terzo di secolo. Confidavamo in un segnale di attenzione positivo da parte del governo da Lei guidato, ma invece, purtroppo il segnale giunto è di segno opposto.

E dire che le conclusioni a cui erano giunti gli ispettori ministeriali erano chiare ed inequivocabili, conseguenti a dati di fatto non "condonabili" e/o sanabili. «Imprescindibile»: così gli ispettori definiscono nella loro relazione il legame tra la comunità e cooperativa. La cooperativa, l'associazione e la Fondazione facevano capo alle stesse persone, e l'una era in funzione dell'altra. Una valutazione che purtroppo non è stata tenuta in dovuta considerazione, nonostante la neutralità degli organi che l'hanno espressa al termine dell'ispezione.

Immagino che Lei sappia che è in corso a Firenze un processo penale che riguarda 23 soci (tra cui tutti i «leader») di questa cooperativa. Processo nel quale la cooperativa comparirà come responsabile civile, mentre come parti civili sono state ammesse Regione Toscana,

Provincia di Firenze, Comune di Borgo San Lorenzo e di Vicchio. È bene inoltre precisare che per le violenze subite da molte vittime e componenti dell'associazione è sopraggiunta la prescrizione. Un'ingiustizia che va ad aggiungersi ad un'altra, precedente e altrettanto grave: essere stati affidati alla Comunità del Forteto dal Tribunale dei minori.

Due dei principali esponenti del Forteto sono nuovamente sul banco degli imputati: il «leader carismatico» Rodolfo Fiesoli e l'«ideologo» Luigi Goffredi. Dico nuovamente perché entrambi hanno alle spalle una condanna definitiva per reati specifici. Vi è anche stata una sentenza a livello sovranazionale: la Corte dei Diritti dell'Uomo di Stra-

sburgo ha condannato lo Stato Italiano per non aver vigilato su quanto avveniva al Forteto. Ritengo utile far presente che il presidente della Cooperativa si è dimesso, sostituito dal vicepresidente che, seppur non sotto processo, non rappresenta affatto una discontinuità con la precedente gestione, ma anzi ne è sempre stato l'amministratore principale. Vorrei infine ricordarLe un aspetto emerso nella relazione finale della commissione d'inchiesta regionale: l'immunità del Forteto è conseguenza di una grande capacità di tessere rapporti, coltivare amicizie con il mondo politico ed istituzionale. Una relazione, peraltro, approvata all'unanimità dal Consiglio regionale. Proprio dagli esiti del lavoro della Commissione d'inchiesta il governo, nell'estate scorsa, decise di inviare gli ispettori ministeriali. Ispettori che, come detto, suggerirono la necessità di commissariare la Cooperativa. Mala loro decisione è stata oggi disattesa, dopo essere rimasta, antecedentemente al suo insediamento, per molti mesi in stand-by. Adesso ci vengono serie e legittime perplessità circa questo esito. Ci sono coincidenze che ci portano a pensare che la rete di protezione di cui hanno scritto i consiglieri regionali non sia stata recisa. Riteniamo che i responsabili di abusi e maltrattamenti temano di più il commissariamento delle probabili condanne, poiché solo il commissariamento li potrebbe privare dello strumento più potente che hanno per continuare a fare ciò che hanno sempre fatto per oltre trenta anni.

Lei, intervistato da *Le Iene*, ebbe a dire: «La mia amministrazione, con il Forteto ha avuto a che fare meno che zero». Ce lo dimostri concretamente. In questi giorni apprendiamo che vuole cambiare L'Italia ed anche L'Europa. Comincia a cambiare partendo da una provincia a Leicara: si faccia carico di approfondire la vicenda e ponga finalmente fine senza tentennamenti a questa tragedia umana che ha già avuto ripercussioni europee e sta diventando una vergogna nazionale. Sempre disponibili ad un eventuale incontro, Le porgiamo cordiali saluti.

**presidente Associazione Vittime del Forteto*



L'inchiesta

LA VERGOGNA

L'immunità della comunità Forteto è conseguenza delle amicizie con la politica



ALLA SBARRA
Rodolfo Fiesoli,
leader della
comunità
Il Forteto,
coartato
dagli agenti
di tribunale

Dopo il no al commissariamento

Forteto, l'appello delle vittime a Renzi



Sergio Pietracito
presidente
dell'associazione

VICCHIO — La decisione del governo di non commissariare la cooperativa il Forteto è stata difficile da digerire per l'associazione delle vittime. Così, il presidente Sergio Pietracito ha scritto una lettera aperta al premier Matteo Renzi. «Eravamo fiduciosi che finalmente si voltasse pagina e venisse dato un segnale di monito in grado di scrivere definitivamente la parola fine a un orrore che si è perpetuato per oltre un terzo di secolo» recita la missiva. E attualmente in corso un processo che vede alla sbarra 23

membri della comunità di Vicchio. «L'immunità del Forteto è conseguenza di una grande capacità di tessere rapporti, coltivare amicizie con il mondo politico ed istituzionale. Adesso ci vengono serie e legittime perplessità circa questo esito» scrive Pietracito. La lettera si conclude con un appello al premier: «Vuole cambiare L'Italia ed anche L'Europa. Cominci a cambiare partendo da una provincia a Lei cara: si faccia carico di approfondire la vicenda». (G.G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comun Forteto 5 luglio 2014

Servizio unico dei trasporti il 46% della spesa dovrà essere coperto dai ticket

Attualmente la società fiorentina arriva al 36%, con la pubblicità al 42

L'equilibrio di contratto: se non c'è, la tariffa può salire anche a 1,50 euro



NON più trasporto pubblico in bus diviso per province, ma servizio unico per tutta la Toscana. E' la rivoluzione della gara regionale sul tpl (trasporto pubblico locale) che dovrebbe, secondo l'assessore ai trasporti regionale, Vincenzo Ceccarelli, vedere un vincitore a fine anno e avviare il nuovo servizio nei primi mesi del 2015. Saranno in tutto 106 milioni di chilometri di regolare percorrenza, più 4,2 milioni di chilometri per le linee deboli, pagati con 300 milioni l'anno di contributi pubblici, i 260 tra Regione e fondo nazionale più i 40 dei Comuni. Mentre i ricavi delle aziende, in soldoni i biglietti venduti, dovranno coprire il 46% dei costi del servizio bus. Adesso, a Firenze, su 78 milioni di costi di Ataf, 28 milioni vengono ricavati dalla vendita di biglietti: il 36%, cui si aggiungono altri ricavi, per esempio dalla pubblicità, fino al 42%. Comunque meno del 46% previsto ma in una situazione diversa da quella che si creerà dopo la gara, quando i ricavi potrebbero salire come restare uguali o scendere. Comunque la gara prevede l'equilibrio di contratto, ossia che le aziende facciano utili, quanto bastano a vivere e investire.

Quanto alle tariffe, la gara non fissa una cifra. «Sarebbe as-

surdo farlo per un contratto che dura nove anni e durante il quale le condizioni cambieranno», spiega Ceccarelli. Ma stabilisce di partire con le tariffe attuali, ovvero con 1,20 euro di biglietto normale uguale ormai in tutte le città toscane, salvo alcune molto piccole. Dopodiché verificare. Se l'equilibrio di contratto non si realizza si può anche aumentare fino a 1,50 euro. «Come si vede l'aumento ormai è nelle cose oltre che essere già realtà nelle altre città italiane. Tanto vale procedere subito e non mirare solo all'equilibrio di contratto ma all'aumento dei servizi», rivendica il presidente Ataf, Mazzoncini. Ceccarelli precisa che quella non è l'unica misura prevista per l'equilibrio: «I conti si possono correggere in molti modi: diminuendo i costi di produzione, limitando i servizi, scatenando la guerra all'evasione, o aumentando il biglietto».

L'assessore avverte che la gara sta facendo grossi passi in avanti. E' già stato approvato in Regione il bando per la formazione degli autisti che possano risultare di troppo dopo la riunione in un solo lotto degli attuali vari lotti di tpl in Toscana: per trasformarli, secondo l'ac-

Ceccarelli prevede che ci sia un vincitore entro la fine dell'anno: l'avvio nei primi mesi del 2015

cordo sindacale, in personale qualificato per informazioni, sostegno ai viaggiatori, verifica dei biglietti. Entro luglio le aziende che hanno manifestato interesse saranno invitate a presentare l'offerta. Sono otto, ma solo quattro di peso: Mobit il consorzio guidato da Ataf Gestioni che riunisce tutte le aziende toscane (tranne Autolinee Toscane di Ratp), dal raggruppamento delle aziende della costa (Ctt) a quello del centro-sud (Tiemme) alla pratese Copit a Auto-guidovie; i francesi di Ratp che già gestiscono la tramvia; i tedeschi di Arriva, e la grande azienda inglese che lavora soprattutto in Spagna, National Express, alleata con la toscana Sena. (i.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 5 luglio 2014

ENTI LOCALI

Comuni. Per superare lo stallo il governo è al lavoro su un intervento normativo che si articola su più passaggi

In arrivo lo sblocco delle gare d'appalto

Nel Dl Pa un emendamento ridefinirà il calendario degli acquisti centralizzati

Gianni Trovati
MILANO

Nel cantiere della *spending review* gli annunci sulle nuove misure continuano a intrecciarsi con le difficoltà di attuazione incontrate dalle leggi già approvate. Mentre è diventato praticamente inevitabile il rinvio a settembre per i nuovi tagli ai fondi dei Comuni, dopo che il ministero dell'Interno è stato costretto a chiedere un nuovo round di certificazioni sulle spese (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) per le modifiche dei criteri di calcolo intervenute nella legge di conversione del decreto legge 66/2014 (quello del «bonus Irpef»), la prospettiva del rinvio si allarga ora alla razionalizzazione dei sistemi di acquisto utilizzati dalle Pubbliche amministrazioni locali. Mercoledì è stato annunciato l'arrivo entro luglio dei provvedimenti attuativi per tagliare le 32 mila stazioni appaltanti accentrando in 35 soggetti "aggregatori", ma nelle stesse ore si lavora alla proroga delle centrali uniche provinciali previste fin dal 2011 e finora mai attuate. La ragione è semplice: anche se è scritta in «Gazzetta Ufficiale» da trenta mesi, l'aggregazione degli enti per costruire centrali uniche territoriali non è mai partita, e l'entrata in vigore dal 1° luglio dell'obbligo per tutti i Comuni non capoluogo di unirsi a livello provinciale per appalti e acquisti ha di fatto creato un blocco generalizzato delle gare (si veda anche Il Sole 24 Ore del 23 giugno).

Per superarlo in fretta, si lavora su una doppia via. La settimana prossima in Conferenza Unificata dovrebbero emergere indicazioni per rinviare tutto in chiave interpretativa al 1° gennaio, ma questo sarebbe solo un primo passaggio in vista del rinvio vero, con l'unica strada possibile: un emendamento da inserire nella legge di conversione del decreto legge sulla Pubblica

amministrazione per spostare al 1° gennaio gli obblighi di aggregazione per quel che riguarda gli acquisti di beni e servizi, e al 30 giugno 2015 la stessa regola per gli appalti di lavori.

Questa, almeno, è la struttura a cui stanno lavorando i tecnici del Governo, preoccupati del blocco generalizzato prodotto dal divieto per l'Autorità sugli appalti di riconoscere il codice identificativo della gara (Cig) alle procedure che dal 1° luglio

scorso non passano da centri aggregatori. Il problema, come spesso capita, nasce dal fatto che l'obiettivo dell'aggregazione delle procedure degli acquisti è stato fissato da tempo, ma non ci si è poi preoccupati di accompagnarne l'attuazione.

Il debutto delle centrali uniche è nel «Salva-Italia» di fine 2011 (articolo 23, commi 4 e 5 del Dl 201/2011), che chiedeva a tutti i Comuni con meno di 5 mila abitanti di rivolgersi a una centrale unica provinciale per «l'acquisizione di lavori, servizi e forniture» di valore superiore a 40 mila euro. La scadenza era stata fissata al 31 marzo 2012 ma sono bastate un paio di settimane per infilare nel «Milleproroghe» di fine 2011 un rinvio di nove mesi. Si è arrivati così all'anno scorso quando, nel decreto ambiente (Dl 43/2013) è stato introdotto in Parlamento un articolo 5-ter per spostare il tutto al 1° gennaio 2014: giusto in tempo per far

scendere in campo il «Milleproroghe» di fine 2013, che ha fatto slittare i termini al 1° luglio scorso.

Nel frattempo il decreto Irpef (articolo 9, comma 4 del Dl 66/2014) ha ritoccato la regola, cancellando la soglia dei 40 mila euro e imponendo a tutti gli enti non capoluogo di acquistare lavori, servizi e forniture tramite Unioni di Comuni, accordi consortili, ad altri «soggetti aggregatori» o alla Consip. Dal momento che accordi consortili e soggetti aggregatori sono ancora da costruire sul territorio, la via quasi obbligata diventa quella della Consip o delle centrali regionali dove esistono: una strada, però, spesso impraticabile, soprattutto per gli appalti di lavori. Per questo si lavora alla nuova proroga, che però resta una scelta politicamente delicata per gli incroci con la *spending review*.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

Il nodo delle nuove procedure

01 | LA REGOLA

Dal 1° luglio scorso tutti i Comuni, con l'eccezione dei soli capoluoghi di Provincia, sono tenuti a effettuare gli acquisti di lavori, servizi e forniture rivolgendosi a Consip, a centrali regionali oppure a legarsi in Unioni o accordi consortili. L'Autorità di controllo sugli appalti non può rilasciare il codice identificativo della gara (Cig) alle procedure che non hanno seguito questi canali

02 | I PROBLEMI

Accordi consortili e Unioni di

Comuni sono in genere ancora da costruire, con un iter che richiede tempo anche perché ovviamente coinvolge più enti locali. Consip e centrali regionali (queste ultime non presenti ovunque) in genere non forniscono lavori, e rappresentano un'opzione problematica per gli acquisti di importi modesti

03 | LA CONSEGUENZA

A partire dal 1° luglio l'Autorità, come chiesto dalla norma, ha smesso di attribuire i codici identificativi alle gare gestite "in autonomia" dai

singoli Comuni, e questo sta producendo un blocco quasi generalizzato delle procedure

04 | L'IPOTESI

I tecnici del Governo stanno lavorando a un'ipotesi che introdurrebbe due nuove scadenze: dal 1° gennaio 2015 per gli acquisti di beni e servizi, e dal 1° luglio per gli appalti di lavori, che rappresentano l'ambito con maggiori problemi. Resta inoltre tra le opzioni quella di reintrodurre la possibilità di effettuare in autonomia gli acquisti fino a 40 mila euro

Adempimenti. L'obiettivo è lo spostamento al 15 settembre

Sindaci in pressing per il rinvio dei bilanci

■ La distribuzione dei tagli previsti dalla nuova *spending review* ha bisogno dei tempi supplementari, l'assegnazione del fondo da 625 milioni di euro per "aiutare" le detrazioni della Tasi è ancora da definire, e com'è ovvio riparte il solito dibattito sull'ennesima proroga dei termini per chiudere i **bilanci** preventivi dei **Comuni**.

A chiedere ufficialmente il rinvio ieri è stata l'Anci, che in una lettera inviata al ministro dell'Interno, Angelino Alfano, e firmata dal presidente Piero Fassino propone di fissare la nuova scadenza al 15 settembre, anche per dare una mano al «grande numero di

Comuni coinvolti nella recente tornata elettorale».

La prima reazione del Governo, questa volta, è fredda: «Mi sembra un errore - riflette Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia -, anche perché la proroga rappresenterebbe una nuova conferma di un problema di fondo: il fatto che nel mondo delle autonomie si continua a oscillare fra la richiesta di federalismo e l'esigenza di una sorta di "protezionismo" statale».

Il dibattito, comunque, si apre, e come già mostrava la scelta di spostare al 31 luglio la scadenza prima prevista a fine aprile le chance di un nuovo rinvio rimangono alte. A

complicare ulteriormente il problema, quest'anno, c'è l'incrocio fra le proroghe dei bilanci e quelle delle delibere Tasi, che viaggiano su calendari paralleli. Dopo il caos delle aliquote esplose in primavera, le regole oggi danno tempo fino al 10 settembre ai Comuni per inviare le delibere al dipartimento Finanze, che le deve pubblicare entro il 16 settembre per chiamare i contribuenti al versamento entro il 16 ottobre. Anche per questa ragione, l'associazione dei Comuni limita la richiesta al 15 settembre, evitando la tappa più consueta del 30 settembre che avrebbe imposto una revisione ormai praticamente impossibile per le scadenze della Tasi: se accolta, la richiesta produrrebbe un "buco" solo di cinque giorni, minimizzando il problema.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se la potestà dei genitori è stata sospesa si fa riferimento al tutore

Minori, conta la residenza

Per scegliere l'ente che deve pagare il ricovero

Qual è, ai sensi della legge 8 novembre 2000, n. 328, l'ente locale competente al pagamento delle rette di ricovero di una minore affidata, con provvedimento delle forze dell'ordine, a una struttura protetta in un comune diverso da quello ove la stessa era precedentemente ospitata e dalla quale si è allontanata volontariamente?

La disciplina di riferimento per determinare la residenza di un minore è l'art. 45 del codice civile, per il quale «il minore ha il domicilio nel luogo di residenza della famiglia o del tutore». Per quanto riguarda l'attribuzione degli oneri connessi alla degenza di un soggetto presso strutture residenziali, la legge n. 328/2000 stabilisce, all'art. 6, il principio che essi siano imputabili all'ente presso il quale, prima del ricovero, il soggetto abbia la propria residenza.

Nel caso di specie, il Tribunale dei minorenni, con proprio decreto, ha confermato l'inserimento della ragazza in una struttura stabile, già disposto con precedente provvedimento, e ha puntualizzato che «vige un ordine di collocamento in struttura della minore, mai revocato, con divieto di prelievo per chiunque, che non occorre reiterare ma solo attuare (il che per altro impedisce qualsiasi dimissione della stessa dall'attuale struttura in cui si trova)».

Ciò posto, la provvisoria collocazione della ragazza in una struttura situata in un comune diverso da quello individuato dal Tribunale dei minorenni nei propri provvedimenti, disposta in situazione di emergenza da parte delle forze dell'ordine, mantiene comunque fermo l'onere economico a carico dell'amministrazione o delle amministrazioni come individuabili, oggettivamente, nel momento di inizio della prestazione.

Nel caso di specie, indipendentemente dall'accertamento della residenza dei genitori, a cui peraltro è stata sospesa la potestà sulla minore, occorre

fare riferimento esclusivamente alla residenza del tutore nominato dal Tribunale (nella ipotesi in cui tale nomina sia avvenuta con provvedimento antecedente o simultaneo all'inizio della prestazione), alla luce del già citato articolo 45 del codice civile.

INDENNITÀ DI FINE MANDATO

Un amministratore locale, al momento della nomina a sindaco, era già assessore provinciale e da subito ha optato per l'indennità prevista per tale carica - in virtù del divieto di cumulo stabilito dal comma 5, art. 82 del dlgs: 267/2000. Ha continuato a percepire tale indennità sino a quando la provincia è stata commissariata, poi, dal mese successivo, ha iniziato a percepire l'indennità quale sindaco dell'ente. Come deve essere quantificata l'indennità di fine mandato da corrispondere a tale amministratore in qualità di sindaco uscente?

L'art. 82, comma 8, del decreto legislativo n. 267/2000 ha introdotto l'indennità di fine mandato per il sindaco e il presidente della provincia. Dalla formulazione testuale della disposizione si evince che la stessa costituisce «un'integrazione» dell'indennità di funzione prevista in favore del sindaco alla fine dell'incarico amministrativo.

L'istituto ha trovato esplicita previsione e regolamentazione nell'art. 10 del decreto ministeriale n. 119/2000, che ne ha stabilito la misura in un'indennità mensile spettante per ogni 12 mesi di mandato, proporzionalmente ridotto per periodi inferiori all'anno. Inoltre, la misura dell'indennità si correla essenzialmente alla funzione svolta dal percipiente per il periodo di concreto esercizio dei poteri sindacali.

Per quanto più attiene alle modalità di calcolo dell'indennità in argomento, il ministero dell'interno, con circolare n. 5 del 5 giugno 2000 e, successivamente, con circolare n.

4 del 28 giugno 2006, ha ribadito quanto definito in merito dal Consiglio di Stato, all'epoca interpellato, con il parere espresso nell'adunanza di sezione prima del 19 ottobre 2005, con cui viene riconfermato che l'emolumento deve essere commisurato all'indennità effettivamente corrisposta, in ciascun anno di mandato.

Nel caso di specie, al sindaco uscente deve essere calcolata l'indennità di fine mandato solo per il periodo intercorrente dal momento in cui lo stesso ha iniziato a percepire l'indennità quale sindaco dell'ente a quello in cui è cessato il mandato, coincidente con le consultazioni elettorali, e cioè per l'arco di tempo in cui lo stesso ha percepito l'indennità in qualità di sindaco.

LE RISPOSTE AI QUESITI SONO A CURA DEL DIPARTIMENTO AFFARI INTERNI E TERRITORIALI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

A rischio la retribuzione di posizione

Stipendi leggeri per i segretari

DI ANTONIO G. PALADINO

L'abolizione del divieto di reformatio in peius per il trattamento economico dei pubblici dipendenti, introdotto dalla legge di stabilità 2014, colpisce anche la platea dei segretari comunali e provinciali, i quali non potranno più mantenere la retribuzione di posizione della propria fascia professionale nel caso in cui esercitino la propria funzione in un ente locale appartenente a una classe inferiore. È quanto mette nero su bianco la nota del ministero - Albo nazionale dei segretari comunali e provinciali - n.3636/2014, in risposta a numerosi chiarimenti pervenuti in relazione alle disposizioni introdotte dallo scorso Capodanno dall'articolo 1, comma 458 della legge n.147/2013. Come noto, la predetta norma ha sancito l'espressa abrogazione dell'articolo 202 del Testo Unico sul pubblico impiego 10/1/1957, n.3 e dell'articolo 3, comma 57 della legge n.537/1993. Queste ultime, disposizioni di carattere generale che sancivano il divieto di reformatio in peius del trattamento economico dei pubblici dipendenti.

Da questa abrogazione, rileva la nota del Viminale, non è

escluso l'ordinamento dei segretari comunali e provinciali, soprattutto per quanto riguarda il segretario nominato presso sedi di segreteria di enti che appartengono a fasce inferiori rispetto a quella di iscrizione. In pratica, i segretari comunali e provinciali sono suddivisi in tre fasce professionali (A,B,C), cui corrispondono distinti trattamenti economici in base alla tipologia di ente presso cui ricoprono la funzione. Sul presupposto che il trattamento economico del segretario sia più elevato in relazione all'avanzamento di carriera e al servizio presso enti più popolosi, l'ex Agenzia autonoma per la gestione dell'Albo dei segretari, con deliberazione n.275/2001, vigendo il principio del divieto di reformatio in peius, aveva disposto che il segretario mantenesse la retribuzione di posizione nel caso in cui lo stesso venisse nominato presso un ente appartenente a una fascia inferiore rispetto a quella della sua iscrizione. Adesso, con l'abrogazione del divieto, non sarà più così. Il Viminale, infatti, ha ritenuto che le disposizioni espresse nella citata deliberazione dell'ex Agenzia autonoma siano ormai superate e non applicabili a partire dal 1° gennaio.

DOMANDE ENTRO IL 25/7

Toscana, 2,7 milioni per la frequenza degli asili nido

I comuni toscani, singolarmente o in forma associata, nei quali sia presente una lista di attesa per i servizi all'infanzia comunali, possono accedere a un fondo di oltre 2,7 milioni di euro per la realizzazione di «Progetti di conciliazione vita familiare-vita lavorativa» rivolti ai servizi educativi per la prima infanzia che comprendono bimbi da 3-36 mesi. Il bando, in relazione alla lr 32/2000, prevede che i destinatari dei progetti comunali siano donne residenti in un comune della Toscana e madri di bambini in età utile per la frequenza dei servizi per la prima infanzia. I destinatari non devono aver beneficiato di altri rimborsi o sovvenzioni economiche o azioni di supporto dirette e/o indirette erogate allo stesso titolo, di importo tale da superare la spesa complessivamente sostenuta. L'importo del buono servizio erogabile dal comune per ciascuna madre assegnataria ammonta fino a un massimo di 250 euro mensili. La regione Toscana assegna le risorse disponibili ai comuni, considerando la consistenza numerica della lista di attesa. In alternativa può essere considerato il numero delle madri interessate all'iscrizione dei propri figli, presso un servizio educativo per la prima infanzia, a titolarità privata, per i comuni privi di servizi. Le amministrazioni comunali, al fine di poter accedere alle risorse disponibili, inviano al settore infanzia la manifestazione di interesse alla realizzazione del progetto entro e non oltre il 25 luglio 2014. L'invio della domanda deve avvenire tramite posta elettronica certificata (Pec).

Le Province senza giunta? Elette il 28 settembre

Il governo fissa la data: al voto 3.730 consiglieri e sindaci, anche per la Città metropolitana

Le nuove Province, con presidente e consiglio non più eletto dai cittadini, nasceranno domenica 28 settembre. Il nuovo passo della riforma Delrio, che nelle intenzioni del governo porterà alla loro abolizione con la riscrittura del Titolo V della Costituzione, è nella circolare del ministero dell'Interno che fissa data e modalità delle elezioni per le Province e la Città metropolitana, compresa quella di Firenze. Si voterà appunto il 28 settembre 2014, dalle ore 8 alle 20, e alle urne dell'unico seggio che sarà allestito per ogni provincia andranno i consiglieri provinciali uscenti (solo questa volta), i consiglieri comunali ed i sindaci di tutta la Toscana, con l'unica eccezione della Provincia di Lucca, che resterà in carica fino alla scadenza naturale della primavera 2016. Membri del Consiglio metropolitano di Firenze e dei Consigli provinciali potranno essere sindaci o consiglieri comunali, presidenti delle Province solo i sindaci mentre il presidente della città metropolitana è il sindaco di Firenze

Cosa cambia. La legge ha trasformato Province e Città metropolitane in organismi elettivi di secondo grado, non eletti cioè dai cittadini a suffragio universale. Hanno quindi diritto al voto solo i consiglieri comunali o provinciali ed i sindaci, e possono essere eletti nei nuovi organismi solo gli stessi sindaci o consiglieri comunali, con la sola eccezione dei consiglieri provinciali uscenti per questa prima tornata elettorale. Il «corpo elettorale» è quindi formato dalla somma dei consiglieri e sindaci per ogni Provincia, per un totale di 3.730 persone, chiamati ad eleggere consigli che vanno da un massimo di 18 membri per la Città metropolitana di Firenze ad un minimo di 10 per la futura Provincia di Prato. Si voterà per il presidente della Provincia e per i consigli provinciali, nonché per il Consiglio metropolitano di Firenze. I nuovi organismi non prevedono nessuna indennità di

funzione e non ci sarà una giunta.

Liste e candidature. Le liste, come per le elezioni amministrative, andranno presentate il 21esimo giorno precedente il voto, supportate da un numero minimo di firme e con un numero massimo e minimo di candidati per ogni lista, entrambi fissati in base al numero di residenti della provincia. Le liste avranno un simbolo, che può essere anche di uno o più partiti, e saranno pubblicate on line sui siti internet delle Province entro l'ottavo giorno che precede la votazione. Per i consigli provinciali non è

Le nuove regole

Niente assessori, niente indennità, meno competenze. E tra un anno e mezzo l'addio definitivo previsto il voto di lista, ma solo il voto al singolo candidato. Per l'elezione del presidente della Provincia sulla scheda ci saranno solo nomi e cognomi dei candidati. Per il consiglio metropolitano si può votare sia per la lista, sia per i candidati. Sono eletti i più votati con un meccanismo sostanzialmente proporzionale e una rappresentanza garantita all'opposizione.

Quando si cambia. Per le Province il nuovo assetto sarà varato appena ufficializzato l'esito del voto del 28 settembre, quindi l'insediamento avverrà pochi giorni dopo, con la decadenza degli attuali presidenti ed assessori (che stanno lavorando senza indennità). Per la Città metropolitana i tempi sono un po' più lunghi: la Provincia di Firenze decade alle ore 24 del 31 dicembre 2014 ed il primo gennaio 2015 presidente diventa Dario Nardella, sindaco

ridotti consegneremo bilanci a rischio paralisi, senza poter esercitare le funzioni che almeno per un anno e mezzo, prima della riforma costituzionale, le Province dovranno svolgere». «Più che una riforma è una controriforma — sostiene Andrea Barducci, presidente della Provincia di Firenze — che va nel senso del riaccentramento. Per non dire del vulnus più grave, la diminuzione di democrazia: si poteva e doveva semplificare senza togliere ai cittadini il diritto di esprimersi. E mi preoccupa anche il possibile cumulo di poltrone e di

di Firenze. La norma afferma che lo statuto della Città metropolitana può prevedere l'elezione diretta a suffragio universale del sindaco e del Consiglio metropolitano, ma solo previa la divisione del Comune capoluogo in più Comuni, previsione che ovviamente appare irrealistica per Firenze e non solo. La cancellazione delle Province avverrà, se avverrà, solo con la riforma della Costituzione.

Le competenze. Ad oggi sono quelle indicate nelle legge di riforma varata nei mesi scorsi: alle Province resteranno le competenze sulle scuole non comunali e sulle strade provinciali, mentre il lavoro e quindi i centri per l'impiego e la formazione passeranno allo Stato o alle Regioni. Su trasporti, ambiente e mobilità avranno solo la pianificazione. La Città metropolitana ha poteri più forti e si occuperà anche di piano strategico del territorio metropolitano; pianificazione territoriale generale; organizzazione dei servizi pubblici di ambito metropolitano; mobilità e viabilità; promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale; sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione.

Le reazioni. «Tutta l'organizzazione e le spese per le elezioni saranno a nostro carico — spiega Andrea Pieroni, presidente della Provincia di Pisa e dell'Unione delle Province toscane — e il meccanismo elettorale fa sì che i territori periferici saranno poco rappresentati. Si stravolge quindi il ruolo tradizionale della Provincia che era proprio di equilibrare investimenti ed interventi tra i territori: e in più gli amministratori saranno part time». Ultimo aspetto sollevato da Pieroni, «i tagli. Se non saranno

responsabilità di sindaci e consiglieri nei diversi ruoli nei Comuni e nei consigli provinciali o metropolitano». E il futuro? Stefano Baccelli, presidente della Provincia di Lucca, ha spiegato: «Mi auguro che una volta uccise le Province come istituzioni, si salvino le province come territori, aree essenziali nel sistema economico e politico per continuare a garantire lo sviluppo ed i servizi essenziali a tutti i cittadini, non solo nei grandi Comuni ma anche nelle piccole comunità».

Mauro Bonciani

Comm. Fautino 4 luglio 2014

Il governo imbosca il caso Forteto con l'aiuto del ministro ex coop

Stefano Filippi

■ Un anno fa, nel pieno dello scandalo del Forteto, il governo Letta mandò un'ispezione nella cooperativa agricola del Mugello. Molti minori abusati dal fondatore della comunità, Rodolfo Fiesoli (oggi sotto processo con altre 22 persone per reati sessuali e maltrattamenti sui minori), vi avevano lavorato illegalmente: c'era una promiscuità sospetta tra la comunità degli orrori e la coop, entrambe fondate dal «profeta». I quattro mesi di controlli si erano chiusi con la richiesta di commissariamento.

Oggi è cambiato il governo. Il posto di Enrico Letta è stato preso da Matteo Renzi, che da sindaco di Firenze il 12 novembre 2011 ospitò il «profeta» a un convegno nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio: Fiesoli sarebbe stato arrestato pochi giorni dopo. E nell'esecutivo è entrato Giuliano Poletti, ex vicepresidente nazionale di Legacoop, la centrale delle coop rosse che si è sempre opposta al provvedimento: il Forteto ne è socio.

Morale: niente commissariamento per la coop agricola che era tappa immancabile per i leader del partito che salivano al Mugello. La decisione del ministero dello Sviluppo economico, cui compete la vigilanza sulle coop, ha il sapore di una beffa clamorosa. Una vergogna. Gli ispettori avevano evidenziato gravi irregolarità nelle buste paga (niente straordi-

nari né festivi), negli stipendi (tutti inquadrati con lo stesso contratto pur svolgendo mansioni diverse), soci costretti a «sottoscrivere inconsapevolmente strumenti finanziari», e poi «un atteggiamento discriminatorio verso i soci usciti dalla coop» dopo l'emergere degli scandali. La coop ha «tendenza a confondere le regole e i principi della comunità con il rapporto lavorativo e societario».

Il commissariamento era necessario. Nulla era cambiato nemmeno dopo un supplemento di ispezione: nel secondo rapporto si legge che «permangono le irregolarità» relative a una serie di violazioni dello statuto e del regolamento interno. «La situazione non appare al momento sostanzialmente mutata», è scritto. Ma per il governo di Renzi e Poletti è tutto in regola, in poche settimane ogni irregolarità è stata miracolosamente sanata.

La decisione è grave anche per l'andamento del processo in corso contro Fiesoli e i suoi sodali. Nella comunità del Forteto sono stati commessi abusi e violenze per decenni in un silenzio complice. Il «profeta» è stato condannato negli Anni '80 per reati analoghi e una sanzione è giunta all'Italia dalla Corte di giustizia europea. Ciononostante i tribunali dei minori non hanno smesso di mandare bambini alla comunità, e la coop ha continuato a opera-

re in questa ambiguità. Alcuni dipendenti della coop dovranno deporre al processo, ma senza un cambio del gruppo dirigente saranno sotto pressione. «E coloro che hanno denunciato vivranno in condizioni lavorative inaccettabili», accusano i consiglieri regionali toscani Stefano Mugnai (Forza Italia), Giovanni Donzelli (Fratelli d'Italia) e Maria Luisa Chincarini (Centro democratico). Mugnai è il presidente della commissione d'inchiesta regionale che portò alla luce gli orrori del Forteto: «Cala un'altra coltre di silenzio rosso», dice. Sdegno anche dal Comitato delle vittime.

«Il governo Renzi si è preso una responsabilità gravissima nell'assecondare le pressioni ricevute dal Partito democratico locale, sindacati e centrali delle cooperative a difesa del Forteto - denunciano i tre consiglieri -. Gli ispettori dopo aver scelto il commissariamento sono stati nuovamente inviati al Forteto e hanno trasformato la richiesta di commissariamento in diffida non perché avevano sbagliato la prima analisi, ma solo per un cambio di atteggiamento e per la scelta del Consiglio di amministrazione del Forteto di modificare lo statuto e redigere un codice etico». Già: al governo Renzi basta un po' di autoregolamentazione per ripulire chi è sotto processo per abusi e violenze sui minori dopo essere già stato condannato per gli stessi gravissimi reati.

Sfregiato il bosco di Casaglia

Tagliati oltre cento faggi protetti

UNA 'FERITA' ambientale di notevoli proporzioni è stata aperta nel cuore della riserva del Gioco-Colla di Casaglia, a Palazzuolo sul Senio, nell'Alto Mugello: 140 faggi con oltre 60 anni di vita sono stati tagliati in maniera truffaldina e soltanto il tempestivo controllo ed intervento degli uomini del Corpo Forestale dello Stato ha impedito un danno ancora maggiore. La Forestale ha denunciato tre persone all'autorità giudiziaria, e ha provveduto al sequestro preventivo di un'area di ben 11 ettari che era oggetto della richiesta di taglio. Sequestrate anche 2000 quintali di legna tagliata abusivamente. L'operazione è scattata a seguito di un controllo eseguito dal Comando Stazione del Corpo forestale dello Stato di Borgo San Lorenzo, dipendente dal Comando provinciale di Firenze. Il taglio è stato eseguito da una ditta boschiva del Mugello, dopo averne fatto comunicazione all'Unione Montana dei Comuni del Mugello. I denunciati sono il legale rappresentante della ditta, l'affittuario del terreno e il tecnico incaricato del progetto di taglio. «Il taglio ha interessato un bosco di alberi d'alto fusto di faggio di 60 anni di età, ricadente all'interno del Sito d'Importanza Regionale denominato "Gioco-Colla di Casaglia", individuato come area con presenza di habitat di particolare pregio, necessitante di specifica tutela» spiega il comando provinciale della Forestale in una nota: «In violazione alla normativa europea, dunque, sono state tagliate, su una superficie di 5200 metri quadrati, 140 piante che sarebbero dovute rimanere a dote del bosco, in quanto le migliori dal punto di vista dello sviluppo e della conformazione. Secondo la Forestale



SAN PIERO-SCARPERIA

Restaurata la statua del patrono

AVEVANO ragione Morandi, Raf e Tozzi quando cantavano "Si può dare di più". A San Piero un manipolo di uomini e donne di buona volontà ci hanno creduto ed in poco più di quattro mesi ha restaurato la statua di San Pietro, neo patrono del comune Scarperia e San Piero. Il restauro è stato reso possibile "a costo zero" oltre che per la progettazione gratuita e la mano d'opera volontaria, anche grazie e ai contributi, offerti in diverse forme, da varie realtà produttive locali. I protagonisti — tutti volontari — sono stati Camilla Mancini, progettista accreditata alla Soprintendenza, super visore dei lavori, esecutrice degli stessi, Serenella Aiazzi, Roberto Baccianti, Massimo Bracaloni, Gino Giaccherini detto Ginetto (esperienza nei restauri), Franco Innocenti, Fabio Taiuti. Le ore complessive per il restauro, esclusa la progettazione, sono state 442.

con il taglio abusivo «è stato modificata la struttura del soprassuolo boschivo e alterata la bellezza naturale dei luoghi». Le indagini della Forestale hanno accertato che l'intervento, sulla base di false dichiarazioni rese all'Unione Montana dei Comuni del Mugello, era stato eseguito con l'obiettivo di ricavare quantitativi di legna molto maggio-

ri rispetto a quanto ricavabile se il taglio fosse stato condotto secondo le regole che disciplinano i tagli boschivi. I soggetti segnalati alla Procura della Repubblica di Firenze rischiano adesso l'arresto fino a due anni, un'ammenda fino a 50.000 euro, nonché una sanzione amministrativa di 10.000 euro.

Franco Calamassi

SAN PIERO DJ SET E PALCHI LIVE PER IL CELEBRE APPUNTAMENTO DELL'ESTATE

Musica a tutto volume con l'«Ingorgo sonoro»

Il paese diventa una discoteca a cielo aperto

SI METTONO a punto gli ultimi dettagli, a San Piero, dove domani sera (dalle 19 alle 3 di mattina) arriva l'«Ingorgo Sonoro», evento musicale dell'estate che trasformerà il paese per una notte in una grande discoteca a cielo aperto: ci saranno 10 postazioni musicali con i migliori dj toscani e 3 palchi live per un evento che ormai rappresenta da ben 14 anni un appuntamento fisso per i giovani — ed i meno giovani — del Mugello e della provincia. La manifestazione — gratuita — è organizzata dalla Pro Loco di San Piero con il patrocinio del comune di Scarperia e San Piero e la collaborazione di numerose

aziende del territorio. Previsto un ampio parcheggio adiacente alla festa al costo di 3 euro.

L'INGORGIO 2014 prevede, oltre alle postazioni musicali, numerose punti ristoro e il mercato etnico-gastronomico che in via Provinciale andrà avanti per tutta la notte. Continua nel 2014 la collaborazione con Rdf 102.7, radio ufficiale di Ingorgo Sonoro che, a partire dalle 20, sarà in diretta dal Palco Centrale di Piazza Colonna con uno speciale "Mythology Live" una selezione '70, '80, '90 firmata Enrico Tagliaferri DJ e con gli speaker della radio. Anche per quest'anno si rin-

nova l'invito degli organizzatori, in collaborazione con Officine di Strada ed Extreme, ad un consumo responsabile delle bevande alcoliche. Confermata anche la "zona decompressione" presso lo spazio dell'Area Feste (adiacente al centro storico e al cuore della festa) comodamente raggiungibile a piedi dalla zona della festa. Dalle 3.00, prima di rimettersi alla guida, sarà possibile rilassarsi facendo colazione con pizze, cappuccini e brioches e ascoltando lounge music. Le info sull'evento sono disponibili sul nuovo sito www.ingorgosonoro.it e sulla pagina Fb/ingorgosonoro.

Riccardo Benvenuti

Sanità: arriva la legge per i cimiteri degli animali

Illustrata la proposta dalla consigliera De Robertis (Pd). Presentata dalla consigliera Sgherri (FdS-Verdi) una legge di modifica sull'uso dei cannabinoidi

Firenze – Una proposta di legge per permettere anche a privati e associazioni di far sorgere cimiteri per gli animali d'affezione, cani, gatti e altre specie non destinate all'allevamento per alimentazione. A illustrarla questa mattina in commissione Sanità, presieduta da **Marco Remaschi (Pd)**, è stata la consigliera **Lucia De Robertis (Pd)**. Lucia De Robertis è firmataria della proposta assieme ai consiglieri **Eugenio Giani (Pd)**, **Vanessa Boretti (Pd)**, **Ivan Ferrucci (Pd)**, **Nicola Danti (Pd)** e **Marta Gazzarri (Tcr)**.

Come ha spiegato De Robertis, al momento non esiste una normativa che permette a soggetti privati di aprire cimiteri per gli amici dell'uomo, ovviamente in aree destinate a questo scopo. Solo i Comuni possono farlo, ma data la scarsità di risorse non sono molte le iniziative in questo senso. Così molti animali domestici deceduti finiscono per essere smaltiti, peraltro impropriamente, assieme ai rifiuti speciali ospedalieri. La legge prevede che i privati stipulino un'apposita convenzione con le amministrazioni per i servizi cimiteriali, in maniera da evitare eccessi o speculazioni.

Durante la seduta della Commissione è stata illustrata un'altra proposta di legge presentata dalla consigliera **Monica Sgherri (Fed.Sin.-Verdi)**. L'atto vuole apportare alcune modifiche migliorative alla legge "Disposizioni organizzative relative all'utilizzo di talune tipologie di farmaci nell'ambito del servizio sanitario regionale" e riguarda l'uso terapeutico dei cannabinoidi. Si prevede innanzitutto, come ha spiegato Sgherri, che la prescrizione possa essere fatta anche dal medico generico sulla base di un piano terapeutico dello specialista. Inoltre, sull'esempio di una legge dell'Abruzzo non impugnata dal governo nazionale, si propone di identificare un istituto autorizzato, nello specifico l'Istituto farmaceutico militare, per la produzione di farmaci a base di cannabis. Attualmente questo tipo di farmaci è acquistato in Olanda a carissimo prezzo. Entrambe le proposte di legge saranno sottoposte nei prossimi mesi a consultazioni e all'esame in Commissione. (cem)

Tagli. Si punta ad attuare le misure sulla spesa contenute nei decreti Irpef e Pa

Spending review: stretta su acquisti e partecipate

Davide Colombo
ROMA

■ Dopo i tagli agli stanziamenti statali e la definizione dei tempi di pagamento entro 60 giorni, la riforma del sistema di acquisti di beni e servizi da parte della Pa è a un passo dai nuovi provvedimenti attuativi. Entro la fine del mese il commissario Carlo Cottarelli sottoporrà al Comitato per la spending review di Palazzo Chigi gli ultimi dettagli da inserire del decreto per la selezione dei 35 "soggetti aggregatori" che gradualmente prenderanno il posto delle 32 mila centrali di acquisto attuali. I posti da riempire sono 12, cui si aggiungeranno le centrali regionali e la Consip. Un tavolo tecnico è previsto venerdì e il Dpcm, una volta definito, dovrà essere condiviso in Conferenza unificata.

Le amministrazioni dovrebbero poter contare, sempre entro fine mese, anche sul decreto con i "prezzi di riferimento Consip" cui adeguarsi nei loro acquisti autonomi, mentre entro ottobre avranno a disposizione gli indici con le caratteristiche essenziali dei beni e servizi esclusi dall'elenco Consip. Il controllo sui flussi di spesa e la garanzia di trasparenza su tutti i contratti sarà reso più operativo entro la fine dell'anno mentre già ora è possibile monitorare gli acquisti di ogni ente o amministrazione (ministeri esclusi) sul portale Siope, accessibile a tutti.

L'impegno di Cottarelli e della sua squadra al ministero dell'Economia è concentrato sull'implementazione delle misure di spending adottate con il decreto Irpef e il decreto Pa. Un lavoro intenso, necessario per garantire gli obiettivi di risparmio previsti per quest'anno dal decreto Irpef, vale a dire 2,1 miliardi.

Un lavoro che oltre ai provvedimenti attuativi prevede anche iniziative mirate di control-

lo. Come quella che scatterà nelle prossime settimane con l'invio di un centinaio di lettere ad altrettante amministrazioni per chiedere le copie dei contratti di acquisto effettuati fuori dal "metodo Consip" su 7 settori merceologici fondamentali: forniture elettriche, gas, telefonia fissa e mobile e acquisti di carburanti. Le missive recheranno in

CENTRALI ACQUISTI

Lettera a 100 enti che non usano il metodo Consip. Entro fine mese i criteri per selezionare le 35 centrali e i prezzi di riferimento

calce le firme di Cottarelli e di Raffaele Cantone visto che tra le competenze di quest'ultimo sono previste anche quelle dell'ex Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Questa indagine campionaria permetterà di acquisire dati importanti per capire gli scostamenti di prezzo e potrà aprire la porta anche a verifiche ulteriori da parte della Guardia di Finanza.

Ma i fronti del "cantiere spending" non si fermano qui. Il gruppo di tecnici è concentrato, in particolare, sul dossier delle società partecipate. Devono scendere a mille con la soppressione o la vendita di quelle che non sono di pubblica utilità. Si parte da circa 10 mila aziende (ma il dato non è ancora certificato) e solo il 20% opera nei settori fondamentali dell'elettricità, gas, acqua, trasporti pubblici locali e rifiuti generando il 50-60% dei ricavi complessivo. Il resto, l'80%, fa altro. Si spazia dalle centrali del latte alle consulenze, dalle agenzie di viaggio alle farmacie comunali fino a società pubbliche che producono uova o prosciutti. Il monitoraggio effettuato consentirà a Cottarelli di indicare al Comitato spending entro luglio (il di Irpef parla di un piano di riordino da fare in autunno) le raccomandazioni per procedere alla vendita delle attività "non core".

Nel lungo elenco di azioni attuative va poi inserito il capitolo dei fabbisogni standard dei comuni e delle loro capacità fiscali, l'efficientamento dell'illuminazione locale (possibili 200 milioni di risparmi nel 2015) e si guarda con attenzione alla proposta preparata dall'Agenzia del Demanio per recuperare il prossimo anno molte risorse dalla gestione degli immobili pubblici con interventi anti-sprechi su affitti, pulizia e costi per riscaldamento ed elettricità.

Enti locali. Firmato il decreto del Viminale per il «secondo tempo» della spending review

Tagli ai Comuni, certificati entro il 25 luglio

Parte il secondo tempo della **spending review per i Comuni**, dopo che il primo è stato di fatto vanificato dalle modifiche parlamentari al decreto legge 66/2014 che hanno cambiato i criteri di calcolo. Le amministrazioni, come spiega il ministero dell'Interno in un decreto difuso ieri e nella circolare 11/FL/2014 che lo accompagna, avranno tempo fino a mezzogiorno del 25 luglio prossimo per mandare al Viminale i certificati con i nuovi dati su cui calcolare i tagli che toccheranno a ciascuno, ma l'invio è facoltativo: chi vuole, potrà accontentarsi delle

informazioni già trasmesse con la prima tornata, mentre le sanzioni per il mancato invio colpiranno solo gli enti che hanno saltato la prima scadenza (31 maggio) e faranno passare anche la seconda senza mandare nulla al ministero.

LE OPZIONI

L'invio è facoltativo perché i sindaci possono «accontentarsi» dei vecchi dati che, però, rischiano di sfavorirli

Il problema nasce dai meccanismi della *spending review* che, come già accaduto nel 2012, misurano i tagli di ogni ente in base alle uscite per «consumi intermedi», che dovrebbero rappresentare le spese di funzionamento, e in più aggiunge una penalizzazione del 5% per chi utilizza troppo poco i canali Consip negli acquisti e per chi impiega in media più di 90 giorni per i pagamenti.

Il sistema è disegnato dal Dl 66/2014, quello del «bonus Irpef» di 80 euro per i lavoratori dipendenti, che però è stato modificato in sede di conversione in legge. Proprio per avvicinare le basi di calcolo alle reali spese di funzionamento degli enti locali, il Parlamento ha cancellato i riferimenti alle uscite per i servizi locali, dal trasporto pubblico alla gestione dei rifiuti, e la tagliola ha colpito anche le spese per la formazione professionale. Queste modifiche, com'è ovvio, possono cambiare in modo sensibile i dati di ogni Comune, e quindi la quota di *spending review* da assegnare loro. L'invio dei nuovi certificati, quindi, è stato considerato facoltativo per evitare di imporre un ritorno su un adempimento già chiesto, ma nei fatti è buona regola che tutte le amministrazioni locali rifacciano i calcoli per evitare di trovarsi sulle spalle una quota aggiuntiva di tagli. Una volta raccolti i nuovi dati, il ministero dovrà ridefinire la distribuzione dei «contributi», tappa fondamentale per rendere un po' più chiaro il quadro delle risorse effettive a disposizione di ogni Comune per quest'anno dopo che ieri sono stati pubblicati sul sito del Viminale i dati sulle risorse base al netto della nuova *spending*. Per arrivare a definire davvero il quadro dei

conti locali, però, occorre anche decidere la distribuzione del fondo Tasi da 625 milioni di euro che il decreto «salva-Roma» ter ha messo a disposizione dei Comuni per provare a pareggiare i conti con la vecchia Imu.

Sul tema sta lavorando il ministero dell'Economia, che ha elaborato una proposta di ripartizione che misura il fabbisogno in base a tre parametri: il gettito perso da ogni Comune, la quota di Tasi inapplicabile sugli altri immobili per effetto dei tetti che impediscono alla somma di Imu e Tasi di superare il 10,6 per mille e una proporzione fra le aliquote massime Tasi e l'Imu applicata nel 2013 in ogni ente.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tasse della Chiesa



Arriva il decreto del Tesoro

Ecco i criteri in base ai quali istituti scolastici e universitari, case di cura, alberghi e attività sport della Chiesa saranno o non saranno tassati. Molto dipenderà dalle cosiddette "tariffe simboliche"

Esenti da Imu e Tasi cliniche convenzionate e quasi tutte le scuole

VALENTINA CONTE

ROMA. Scuole paritarie e cliniche convenzionate con il sistema sanitario nazionale sono di fatto esentate dal pagamento di Imu e Tasi. E con ogni probabilità in modo ben più ampio di quanto avviene ora, specie per le scuole. La vicenda "Imu Chiesa" dopo ben due anni dal decreto Monti - quello che introdusse l'uso misto degli edifici di proprietà degli enti non commerciali (con le sole porzioni adibite ad attività di lucro soggette al pagamento dell'imposta) - arriva dunque ad una fine. Sancita ora, al terzo esecutivo dopo Monti e Letta, dall'atteso decreto del ministero dell'Economia firmato da Padoa-Schioppa il 26 giugno. Che rimanda al nuovo modello di dichiarazione Imu-Tasi

per gli "Enc" (enti non commerciali) di color violetto e alle relative "Istruzioni". Laddove si assegna, per le scuole, un parametro di retta annuale al di sotto del quale l'istituto è esentato dalle tasse. Un parametro assai generoso, dai 5.700 ai circa 7 mila euro l'anno. In grado di escludere anche chi fin qui pagava. Per gli ospedali basta l'accreditamento pubblico. Più difficile sfuggire al fisco per alberghi e bed&breakfast. Dimezzate anche le sanzioni per chi non ottempera, fino a 258 euro (in base alla vecchia legge Ici e non a quella Tasi). Il termine per presentare le dichiarazioni relative al 2013 e 2012 (anni in cui non si è di fatto versato nulla) è il 30 settembre.

TURISMO

E gli affittacamere i soli a piegarsi al fisco

COMPLICATO non pagare Imu e Tasi se si gestisce un albergo, un ostello, un bed&breakfast. Per il settore ricettivo il decreto del governo non promette molte scappatoie. Tutte le attività ricomprese nell'articolo 9 del codice del turismo dovranno pagare le tasse sugli immobili e i servizi. E dunque, oltre alle strutture già citate, anche motel, villaggi-albergo, residenze turistico-alberghiere, gli alberghi diffusi, le residenze d'epoca alberghiere, le residenze della salute, dunque le beauty farm. E tutte le altre strutture "turistico-ricettive" che presentano elementi collegabili a queste elencate. Cosa resta fuori? Gli

4 mld €
Gli alberghi
IL GIRO D'AFFARI
DEL TURISMO
RELIGIOSO È DI 4
MILIARDI DI EURO

spazi organizzati «non in forma imprenditoriale». Potrebbero dunque essere esenti le stanze affittate nei conventi o collegi. Ma solo se discontinue nell'apertura, dunque con attività ricettiva che non copre l'intero anno solare. E solo se aperte all'accoglienza di «destinatari propri delle attività istituzionali», dunque alunni e famiglie degli istituti scolastici, iscritti a catechismo, appartenenti alla parrocchia, membri di associazioni, e tutti coloro desiderosi di compiere ritiri spirituali.

SPORTE CULTURA

Per musei e palestre supersconto assicurato

PER le attività culturali, ricreative e sportive il regolamento del ministero dell'Economia non si esibisce in nuovi astrusi parametri, ma preferisce lasciare i criteri (confusi) già previsti da precedenti decreti. Dunque per musei, pinacoteche, cinema, teatri, circoli ricreativi, vale il compenso «simbolico» e «non commisurato al costo del servizio» e con un «limite della metà del prezzo medio, fissato per le stesse attività svolte nello

50%
1 centesimo sportivo
ESENTI SE
RICONOSCIUTI DAL
CONI CON
METÀ TARIFFE

stesso ambito territoriale con modalità concorrenziali». Chi controlla la "simbolicità" del biglietto, così farraginosamente descritta? Il Comune, in sede di verifica delle dichiarazioni e dei versamenti effettuati dagli enti non profit (chiesa cattolica, ma anche altre confessioni religiose, sindacati, partiti politici, circoli Arci, per fare degli esempi). Dunque, «non potendosi effettuare in astratto una definizione di corrispettivo simbolico», scrive il ministero, ci penserà il sindaco. Nel caso specifico delle attività sportive, la precondizione imprescindibile per l'esenzione da Imu-Tasi è il riconoscimento da parte del Coni. A parte questo, i criteri sono gli stessi.

SCUOLA

Rette sotto 6-7 mila euro e la tassa non si paga

GLI "importi simbolici" previsti dal governo Monti per essere esentati dall'Imu diventano con il governo Renzi "Cms", il costo medio per studente a carico dello Stato italiano (al lordo di spese per l'edilizia e di trasporto), pubblicato sul sito del Miur, il ministero dell'Istruzione, e parametro Ocse. Ebbene questo Cms è così fissato per quest'anno: scuola dell'infanzia 5.739 euro, scuola primaria 6.634 euro, istruzione

6914 €
Ilicei
È LA SOGLIA DELLA
RETTA SOTTO LA
QUALE SI È ESENTI
DA TASI E IMU

secondaria di primo grado 6.836 euro, istruzione secondaria di secondo grado 6.914 euro. Tutti gli istituti che hanno rette inferiori o uguali a queste non pagano né Imu né Tasi. Per paradosso, il prestigioso Istituto Massimo di Roma, gestito dai gesuiti (e frequentato da "vip", come Draghi, Montezemolo, Rutelli), che sin qui ha sempre pagato l'Imu, potrebbe non farlo più. In almeno due fasce sotto il tetto (infanzia e primaria). D'ora in poi il Cms sarà confrontato con il Cm, il corrispettivo medio incassato dagli istituti privati (già foraggiati dallo Stato per 500 milioni annui). Anche le università non statali riconosciute saranno Imu esenti se con retta sotto o pari a 7 mila euro l'anno.

SANITÀ

Se lavora con lo Stato sfugge a Equitalia

ANCORA più lineare la situazione per le attività sanitarie e assistenziali. Purché convenzionate con il sistema sanitario nazionale. In questo settore dunque l'esenzione da Imu e Tasi scatta a prescindere dalla tariffe imposte ai pazienti (assai salate, specie in certe cliniche). Ma è legata esclusivamente all'accreditamento pubblico. Se la struttura ne è provvista (e lo è la quasi totalità), l'imposta sugli immobili e la tariffa

2000
Le case di cura
SONO QUASI 2 MILA
LE CASE DI CURA E
GLI OSPEDALI
DELLA CHIESA

per i servizi non sono dovute. Perché a quel punto la sua attività, si legge nelle istruzioni del ministero dell'Economia, diventa «complementare o integrativa rispetto al settore pubblico». Un prolungamento, dunque. Chi non è accreditato, potrà schivare le tasse sugli immobili solo se presta servizi a titolo gratuito o «dietro versamento di corrispettivi di importo simbolico e comunque non superiore alla metà dei corrispettivi medi previsti per analoghe attività svolte con modalità concorrenziali nello stesso ambito territoriale». Con tutto quello che questa dizione contorta e difficilmente traducibile in numeri e parametri possa voler dire.

IL CASO BUFERA SUL NO AL COMMISSARIAMENTO. INTERROGAZIONE DI F.I. AL SENATO

'Forteto, pressioni dal Pd e dai sindacati'

«**LEGGENDO** le carte ufficiali del supplemento di ispezione straordinaria che ha giustificato il non commissariamento del Forteto la rabbia diventa quasi incontenibile. Il gruppo dirigente della cooperativa resta in perfetta continuità gestionale con il passato, così facendo i lavoratori dentro la cooperativa che sono chiamati a testimoniare saranno evidentemente sotto pressione e coloro che hanno denunciato vivranno in condizioni lavorative inaccettabili». Lo affermano, in una nota, i consiglieri regionali che hanno fatto parte della commissione regionale di inchiesta sul caso Forteto: Stefano Mugnai (Fi), Giovanni Donzelli (capogruppo Fdi) e Maria Lui-

sa Chincarini (capogruppo Cd). «Il processo in corso — aggiungono — è tra i più importanti della storia di Italia per durata e gravità dei reati commessi. Il governo Renzi si è preso una responsabilità gravissima nell'assecondare le pressioni ricevute dal Partito democratico locale, sindacati e centrali delle cooperative a difesa del Forteto». Sulla questione è intervenuto, in una nota, anche il capogruppo Pd Ivan Ferrucci. «La legittima e quanto mai necessaria ricerca di verità sul Forteto non può sempre diventare pretesto di strumentalizzazioni politiche gratuite e controproducenti. Non vanno confusi i piani del lavoro e della giustizia».

INTANTO il senatore di Forza Italia Riccardo Mazzoni ha presentato un'interrogazione urgente al ministro dello Sviluppo economico: «Mi chiedo come può un governo che promette trasparenza e rinnovamento ignorare la gravissima situazione del Forteto, che si perpetua da decenni grazie a improvvide e irresponsabili coperture politiche da parte della sinistra. Il colpo di spugna sulla relazione degli ispettori ministeriali è il bruttissimo segnale della contiguità di questo governo con quei settori del Pd toscano che da troppo tempo, e per motivi oscuri, fungono da garanti politici delle irregolarità del Forteto».

Nisane 3 luglio 2015

BORGO SAN LORENZO Notte di shopping con auto d'epoca

I **GIOVEDÌ** di luglio a Borgo San Lorenzo sono 'Giovedì nel Borgo'. Cinque appuntamenti serali nel Centro commerciale naturale con intrattenimento, musica e shopping. Oggi l'apertura con l'esposizione di auto d'epoca nel centro storico, dalle 18 alle 24. I negozi resteranno aperti fino alle 24 con occasioni e sconti per approfittare dei saldi.



Il sindaco Borchi ha spiegato il piano di intervento coordinato con i cittadini

VAGLIA PARTE LA MANUTENZIONE VOLONTARIA I cittadini 'sistemano' il paese Primo passo: la scuola Barellai

«**NON CHIEDERTI** cosa il tuo paese può fare per te, chiediti cosa puoi fare tu per il tuo paese». È la celebre frase pronunciata da John F. Kennedy e sembra adattarsi alla perfezione alla nuova filosofia del Comune di Vaglia, guidato da Leonardo Borchi. Filosofia che prevede di avvalersi dell'aiuto, della manodopera e, perché no, delle conoscenze, di tutti quei cittadini che possono e vogliono dare una mano alla manutenzione dei beni pubblici. Chi potando o mantenendo una siepe, chi pulendo un'aiuola o una scuola. E proprio dalla scuola Barellai di Pratolino (elementari e medie, il plesso più importante del Comune di Vaglia) partirà da venerdì 11 luglio questa operazione, con un gruppo di genitori, parenti o semplici cittadini che metteranno in campo un'importante manutenzione estiva. Ci sarà quindi da imbiancare, sistemare l'intonaco, cambiare alcune mattonelle nei bagni, verniciare le porte e pulire il parco. «I genitori — spiega il sindaco, Leonardo Borchi — potranno anche portare con

loro i bambini, che vedranno così quanta fatica costa pulire e rimettere in ordine e saranno, speriamo, incentivati ad usare la struttura in modo corretto e senza danneggiarla. Per loro, comunque, il Comune metterà anche a disposizione un servizio di animazione nel parco».

MA QUALI PASSI ha dovuto compiere il comune per rendere possibile questo volontariato? «Stiamo predisponendo — spiega Borchi — un piano di sicurezza ed un'assicurazione per i partecipanti. Piano che potrà essere utilizzato in generale per le varie opere necessarie sul territorio». La scuola Barellai, lo ricordiamo, sarà presto interessata anche da importanti interventi di ampliamento, che permetteranno di riunire a Pratolino tutte le scuole di Vaglia. Lavori che dovevano iniziare in autunno ma che, forse, saranno rimandati per il ricorso di una ditta che ha partecipato al bando. Ed intanto i genitori si organizzano.

Nicola Di Renzone

Manuale 3 luglio 2015

Piano Paesaggistico: l'adozione passa a maggioranza

Hanno votato contro FdI e Udc, mentre si sono astenuti Forza Italia, Più Toscana-Ncd e Ncd. Approvata, sempre a maggioranza, anche la proposta di risoluzione collegata (astenuti FdI e Udc, contro Ncd)

Firenze –Il Consiglio regionale ha adottato, con un voto a maggioranza, il Piano paesaggistico che, trascorso il periodo delle osservazioni, tornerà all'attenzione dell'aula per l'approvazione definitiva. L'atto è stato adottato con il voto contrario di FdI e Udc e quello di astensione di Ncd, Più Toscana-Ncd e Forza Italia. Approvata anche la proposta di risoluzione collegata, su cui ha votato contro il gruppo Nuovo Centrodestra e hanno espresso voto di astensione FdI e Udc. La risoluzione, riconoscendo il positivo lavoro fin qui svolto, impegna la Giunta regionale ad assumere tutte le iniziative utili a valutare le osservazioni e a giungere alla formulazione finale del Piano "entro la conclusione della corrente legislatura". In questo senso andranno ascoltati tutti i soggetti coinvolti per cogliere le "eventuali criticità che permangono", così da "rispondere alle aspettative di benessere, anche economico, delle comunità locali senza compromettere, anzi mettendo in valore, il patrimonio territoriale e paesaggistico della Toscana". La risoluzione, inoltre, sottolinea la necessità di "approfondire e verificare puntualmente" tutte le correlazioni tra il Piano e "la necessaria competitività del sistema economico toscano". Infine, si chiede, in sede di aggiornamento del protocollo con il Ministero dei beni culturali e del Turismo, di semplificare l'apparato procedimentale e amministrativo.

Prima della votazione dell'atto e degli emendamenti presentati, l'Aula ha respinto a maggioranza la proposta di risoluzione, primo firmatario **Giuseppe Del Carlo** (Udc), con la quale si chiedeva il rinvio dell'adozione del piano per consentire ulteriori approfondimenti.

In sede di votazione degli emendamenti, molti dei quali ritirati o respinti, ne è stato approvato uno, primo firmatario **Gianfranco Venturi**(Pd) ma sottoscritto tra gli altri anche da **Nicola Nascosti** (Forza Italia) e **Maria Luisa Chincarini** (Cd), che considera salve ed escluse dalla valutazione paesaggistica "le procedure relative alle attività estrattive che alla data di adozione del presente Piano abbiano già conseguito l'autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice" o la "pronuncia di compatibilità ambientale". Approvato anche un emendamento, primo firmatario **PierPaolo Tognocchi**(Pd), che rafforza le salvaguardie a tutela della qualità paesaggistica della valle del Chiecina. Approvato, infine, un emendamento, primo firmatario Nicola Nascosti, che specifica in modo chiaro a cosa si riferiscono le prescrizioni indicate all'articolo 38 comma 1 punti b, c ed f e inerenti le attività estrattive.

In sede di dichiarazione di voto sul Piano, **Giovanni Santini**(capogruppo Forza Italia) ha giudicato "egregio" il lavoro svolto sul miglioramento del testo, visto che quello proposto dalla Giunta "era ispirato solo alla conservazione, immaginando una Toscana immobile", in cui era difficile "immaginare processi di sviluppo, a partire dal settore cave". Ciononostante "il nostro voto, viste le tante criticità ancora presenti, sarà di astensione".

Giuseppe Del Carlo ha annunciato il voto contrario, visto che "la proposta di risoluzione evidenzia la necessità di approfondimenti e superamento di problemi".

Mauro Romanelli (Misto) ha dichiarato voto favorevole, nonostante "siano stati respinti gli emendamenti presentati dalla collega Sgherri".

Monica Sgherri (FdS-Verdi) ha definito "un'occasione persa" gli emendamenti da lei presentati e respinti dall'aula, "ma il Piano è comunque buono e rappresenta una svolta culturale". Di qui l'annuncio del voto favorevole.

Voto di astensione sul Piano, infine, è stato annunciato da **Alberto Magnolfi**(capogruppo Ncd), in coerenza con quanto argomentato nel corso dell'intervento in Aula. (Im)

Il caso Dopo 14 mesi di ispezioni la decisione del ministero: «Sanate le irregolarità». Le vittime e il centrodestra vanno all'attacco
Forteto, Roma dice no al commissariamento. «Vergogna»

La cooperativa il Forteto non sarà commissariata. Dopo 14 mesi di ispezioni, il ministero dello Sviluppo Economico ha deciso: le irregolarità emerse nella coop mugellana sono state sanate e l'attuale Cda può restare in carica. La comunicazione inviata da Roma è stata recapitata al presidente del Consiglio regionale toscano, Alberto Monaci. A diffondere, ieri, la notizia sono stati i consiglieri Stefano Mugnai (Fi), Giovanni Donzelli (Fdi) e Maria Luisa Chincarini (Cd). Il ministero, che aveva chiesto al Forteto di sanare, entro il 23 maggio, le numerose «irregolarità riscontrate», ora sancisce «l'avvenuta regolarizzazione delle criticità oggetto di prescrizione». Dopo la relazione degli ispettori Lorenzo Agostini e Fabio Fibbi, che nel luglio scorso aveva proposto il commissariamento, ad ottobre lo stesso ministero aveva detto sì al commissario. Mancava solo la ratifica, ma a Roma si è preferito disporre un secondo supplemento d'indagine che ha concesso al Forteto la possibilità di correggere le anomalie. «È un paradosso — denunciano Mugnai, Donzelli e Chincarini — è una coltre di silenzio rosso, una sorta di negazionismo in salsa contemporanea che non accenna a finire. Col placet del governo Renzi». I tre consiglieri prendono di mira anche Legacoop, ritenuta vicina ai vertici della coop mugellana.

Ma quali erano le accuse? L'ispezione di Agostini e Fibbi aveva fatto emergere la promiscuità tra coop e comunità (che

vede 23 dei suoi membri a processo, accusati a vario titolo di maltrattamenti e violenze), i casi di mobbing e i demansionamenti di chi si contestava il «profeta» Rodolfo Fiesoli, il fatto che la coop fosse titolare di affidamenti. Ma il piatto forte, le irregolarità «non sanabili», riguardavano buste paga, Cud, obbligazioni: la coop, secondo Agostini e Fibbi, non informava i soci lavoratori del contratto di lavoro, li portava a sottoscrivere obbligazioni senza informarli dei termini, non consegnava loro Cud e buste paga, né pagava gli straordinari. La coop negli ultimi mesi ha messo a posto gli strumenti finanziari e, il 19 maggio, ritoccato lo Statuto. Ma la decisione del ministero di fatto costituisce una pietra tombale sui contenziosi passati: «La politica salva il Forteto appellandosi alla burocrazia — dice Stefano Mugnai — ma ancora una volta si nega il buon senso, esattamente come quando si affidavano minori a una comunità in cui vivevano da due condannati per maltrattamenti». Sdegnata la reazione del presidente dell'associazione delle vittime del Forteto, Sergio Pietracito: «È una vergogna».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giulio Gori 2 luglio 2014

Niente commissario, ispettori sconfessati

L'annuncio dei consiglieri regionali: il ministero ha respinto la richiesta avanzata dai suoi stessi controllori
«Quanto sta accadendo a Roma è un paradosso che non tiene conto del processo penale ancora in corso»

CASO FORTETO
NO AL COMMISSARIO

«Irregolarità sanate» Il ministero cambia idea

PRIMA ispezione al Forteto: è necessario il commissariamento. Il ministero dello Sviluppo Economico, però, dispone un supplemento d'indagine e, al secondo giro, gli ispettori cambiano idea: non c'è più bisogno di commissariare perché sono state sanate le irregolarità rilevate. E così ieri, da Roma, arriva il definitivo no al commissariamento. E scoppia la bufera. «Il Ministero invia i suoi ispettori al Forteto; gli ispettori ministeriali chiedono il commissariamento della cooperativa; ma adesso il Ministero nega il commissariamento. E' un paradosso che non tiene minimamente conto di quanto sta emergendo dal processo penale in corso» scrivono una nota i consiglieri regionali toscani che hanno fatto parte della commissione di inchiesta sul caso Forteto. Sono Stefano Mugnai (Fi), presidente della commissione, Giovanni Donzelli (capogruppo Fdi) e Maria Luisa Chincarini (capogruppo Cd). «E' un'assurdità» — sottolineano — che il Ministero ribalti, di fatto, i contenuti della relazione stilata dai suoi stessi ispettori in era Letta. Lo fa adducendo motivazioni in perfetto burocratese, come se i rilievi emersi nella prima relazione del Ministero fossero solo di natura amministrativa». Duro anche l'intervento del consigliere regionale Pd Paolo Bambagioni: «Purtroppo l'esperienza tremenda del Forteto dimostra che l'approccio burocratico ai problemi può generare mostri. Credo che l'ispezione per la verifica dei requisiti di rispetto dei singoli soci della cooperativa sia stata da una parte burocratica e dall'altra frutto di una difesa corporativa». Secondo Bambagioni «di fatto tutto rimane come prima e non c'è discontinuità nella gestione. Per il bene della cooperativa e dei lavoratori sarebbe stato opportuno un radicale cambiamento nella gestione tramite una fase di commissariamento».

Gigi Paoli

SIMONA POLI

NIENTE commissariamento per il Forteto. L'ispezione ministeriale non ha prodotto nessun provvedimento da parte del governo. E in consiglio regionale i membri della commissione d'inchiesta che si era occupata della vicenda dell'azienda di Vicchio — il cui fondatore Rodolfo Fiesoli e altre 22 persone sono sotto processo per maltrattamenti e violenze sessuali su minori — reagiscono con rabbia alla notizia. «Il ministero invia i suoi ispettori al Forteto, gli ispettori chiedono il commissariamento della cooperativa e adesso il ministero nega il commissariamento. E' un paradosso, quanto sta accadendo a Roma sul caso Forteto, che si muove a cavallo tra più governi e che non tiene minimamente conto di quanto sta emergendo dal processo penale in corso», dicono Stefano Mugnai di Forza Italia (ex presidente della commissione), Giovanni Donzelli capogruppo di Fratelli d'Italia e Maria Luisa Chincarini del Centro democratico. «E' un'assurdità che il ministero ribalti, di fatto, i contenuti della

Mugnai e gli altri: «Su questa storia c'è una coltre di silenzio rosso che non finisce»

relazione stilata dai suoi stessi ispettori durante il mandato di Enrico Letta», dicono i consiglieri. «Lo fa adducendo motivazioni in perfetto burocratese, come se i rilievi emersi nella prima relazione del ministero fossero solo di natura amministrativa». La tesi è che adesso tiri un vento diverso. «Ora il governo è cambiato», sostengono Mugnai e gli altri. «E

non sfugge il fatto che al suo interno operi, alla guida del dicastero che si occupa di lavoro e politiche sociali, la punta di diamante del mondo delle cooperative ovvero l'ex vicepresidente nazionale di Legacoop Giuliano Poletti. Coincidenze, certo, come tutte quelle che hanno consentito al Forteto trent'anni di storture».

Il numero due della commissione in Regione era Paolo Bambagioni del Pd, che adesso si trova in contrasto con la linea imboccata dal governo guidato da un suo compagno di partito. «Purtroppo l'esperienza tremenda del Forteto dimostra come l'approccio burocratico ai problemi possa generare mostri», dice Bambagioni. «Credo che l'ispezione ministeriale per la verifica dei requisiti di rispetto dei singoli soci della cooperativa sia stata da una parte burocratica e dall'altra frutto di una difesa corporativa». Secondo Bambagioni «di fatto tutto rimane come prima e non c'è discontinuità nella gestione. Per il bene della cooperativa e dei lavoratori invece sarebbe stato opportuno un radicale cambiamento nella gestione e questo si sarebbe ottenuto solo attraverso una fase di commissariamento». Al processo sono ora in corso gli interrogatori degli imputati. Proprio ieri è stato sentito il presidente della cooperativa Stefano Pezzati. Le udienze sono fissate fino a dicembre.

Repubblica Firenze 2 luglio 2014

N. Mugnai 2 luglio 2014

ANCHE a Vicchio in estate gli uffici comunali cambiano orario. In particolare nei mesi di luglio ed agosto verrà sospesa l'apertura del giovedì pomeriggio. Rimarranno invece invariati gli orari e le modalità di apertura della mattina.



SCARPERIA-S. PIERO

Volontari Avis avanti tutta Solidarietà anche a tavola

AVIS Scarperia e San Piero, negli spazi adiacenti alla Chiesa di Faltona, hanno offerto il pranzo a circa cento persone operanti nel sociale. Una giornata che gli attivissimi volontari Avis hanno denominato '2a Giornata Simpaticamente Insieme'. «Il nostro impegno di volontari — spiega Franco Gradilone (a destra nella foto) di Avis — è da sempre quello di adoperarci per la comunità ed evidenziare che il gesto della donazione del sangue non termina nell'atto del donare, ma si sviluppa anche nell'aiuto di persone bisognose». «Una bellissima esperienza — ha commentato Nicola Fanfani, presidente dell'Avis di Scarperia — che si è conclusa festosamente e ha portato nel cuore di ognuno una ventata di positività autentica, cosa quantomeno preziosa ogni giorno». All'iniziativa era presente Indaco (Insieme Normali Disabili Aprono Comuni Orizzonti) associazione fra genitori contro l'emarginazione, che ha voluto contribuire al pranzo.

BARBERINO

Arriva il wi-fi gratuito Paese sempre più online

WI-FI gratuito anche a Barberino dove cittadini e turisti potranno accedere al web tramite il servizio pubblico di connessione wireless

BarberinoWiFiFree: la copertura interessa piazza Cavour e il tratto di corso Corsini tra la piazza e l'incrocio con Via Volta. In pratica utilizzando un dispositivo abilitato alla connessione wireless, questi rileverà la rete BarberinoWiFiFree, e verrà rinvio ad una pagina web sulla quale potrà effettuare la registrazione e seguire le istruzioni del caso. «La possibilità di collegarsi è anche un elemento di attrazione per i turisti, e sicuramente un fattore di riqualificazione dei centri storici e di maggiore competitività per le attività che vi hanno sede — commenta il sindaco Giampiero Mongatti —.

Per questo è molto importante che il servizio sia stato attivato all'inizio della stagione estiva». Secondo l'assessore all'innovazione tecnologica Sara Di Maio il wi-fi pubblico gratuito è un passo importante per la diffusione della cultura digitale ed è importante che i cittadini possano accedere gratuitamente alla rete visto che ci saranno sempre più servizi pubblici sul web.

R. B.

Redazione di Met

Abbruciamenti, cosa cambia dal 1° luglio

L'abbruciamento sarà consentito solo e soltanto nel caso in cui il Sindaco competente per territorio darà disposizioni su periodi, orari e aree



La Regione Toscana segnala che con decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 (G.U. Serie Generale n. 144 del 24/6/2014, entrata in vigore del provvedimento 25 giugno 2014) è stato modificato il D. Lgs. 152/06 per quanto concerne la questione inerente gli abbruciamenti dei residui agroforestali.

In particolare il comma 8 dell'art 14 modifica l'articolo 256 'Combustione illecita dei rifiuti' del D. Lgs 152/06 introducendo il comma 6 bis:

«6-bis. Le disposizioni del presente articolo e dell'articolo 256 non si applicano al materiale agricolo e forestale derivante da sfalci, potature o ripuliture in loco nel caso di combustione in loco delle stesse. Di tale materiale è consentita la combustione in piccoli cumuli e in quantità giornaliere non superiori a tre metri steri per ettaro nelle aree, periodi e orari individuati con

apposita ordinanza del Sindaco competente per territorio. Nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi, dichiarati dalle Regioni, la combustione di residui vegetali agricoli e forestali e' sempre vietata.».

COSA CAMBIA DA OGGI 1 LUGLIO

A decorrere dal 1 Luglio scatta in Regione Toscana il periodo ad alto rischio AIB. Pertanto sarà vietato effettuare qualsiasi tipo di abbruciamento nel rispetto della norma nazionale. Si ricorda che invece ai fini del regolamento forestale erano previste alcune deroghe (come ad es. per i castagneti da frutto per i quali era consentito l'abbruciamento dei materiali provenienti da potatura e ripulitura degli stessi se effettuato immediatamente dopo l'alba e terminato entro le ore 9.00 del mattino etc).

COSA CAMBIA IN MATERIA DI ABBRUCIAMENTI

L'abbruciamento sarà consentito solo e soltanto nel caso in cui il Sindaco competente per territorio darà disposizioni su periodi, orari e aree per effettuare tale operazione. La nuova disposizione nulla dice su cosa accade in caso di inerzia da parte del Comune (si presume che valga un divieto ma è solo un'ipotesi).

La Regione provvederà con le modifiche al regolamento forestale ad adeguarci alla norma nazionale rivisitando sia l'articolo 57 bis sia gli articoli inerenti le deroghe AIB. Per dovere di chiarezza si sottolinea che nella nuova disposizione sono menzionati solo 'sfalci, potature o ripuliture' e nulla si dice degli interventi selvicolturali. Si cercherà di chiarire questo aspetto oltre all'aspetto sanzionatorio e ne sarà data comunicazione.

01/07/2014 9.59

Redazione di Met

«Meno tasse per case e imprese» E scatta la guerra agli evasori

di RICCARDO BENVENUTI

PARTE a Marradi l'operazione taglia-tasse: è questa la priorità sulla quale il sindaco Tommaso Triberti sta lavorando da tempo in tandem con l'assessore al bilancio Rudi Frassinetti. Il banco di prova sarà il bilancio preventivo in approvazione nel prossimo consiglio comunale.

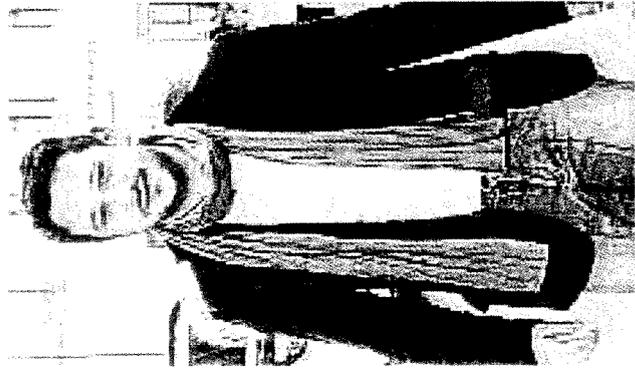
«Tagliare le tasse è il nostro impegno», dice Triberti. Stiamo avviando un processo di contrazione della tassazione come sostegno concreto alle famiglie che vivono a Marradi ma anche a chi lavora, investe e produce nel nostro territorio».

LE NOVITA'

**Addizionale Irpef invariata, Tosap ridotta del 5%
Nuovi posti all'asilo nido**

I cardini sono già stati fissati, ma si stanno affinando ancora gli interventi fiscali per alleggerire la tassazione su famiglie e imprese locali.

LE MISURE: Tasi al minimo possibile per l'abitazione principale e per le imprese a 0; Tari con riduzione che si aggira tra il 9 e il 10%; tariffe servizi comunali (mensa, asili nido e trasporti) invariate e invariata anche l'addizionale comunale Irpef; Tosap ridotta del 5%. Aumenta il servizio asilo nido con nuovi posti a disposi-



Il sindaco di Marradi Tommaso Triberti

zione delle famiglie e un nuovo servizio pomeridiano.

E ANCORA, per le famiglie, scateranno incentivi alla nascita. «Abbiamo tagliato subito la Tari di 56.000 euro manteniamo bassissima l'aliquota Tasi per la prima casa, azzerandola per le imprese, riserviamo un fondo di 10.000 euro per gli incentivi alla nascita, spiegano Triberti e Frassinetti. E l'impegno non finirà qui grazie anche alla lotta all'evasione fiscale che finalmente verrà fatta anche a Marradi, le cui risorse servi-

ranno ad abbassare le tasse a tutti e in particolare a chi è in difficoltà».

INSIEME alle misure sulle tasse locali, l'amministrazione comunale rafforzerà la lotta all'evasione ed elusione fiscale con una maggiore attività dell'ufficio Tributi e la creazione di una banca dati che servirà a potenziare i controlli: «Il recupero dell'evasione serve ad abbassare le tasse a chi le ha sempre pagate. Ogni euro recuperato — chiosa il sindaco Triberti — tornerà ai marradesi».



SCARPERIA

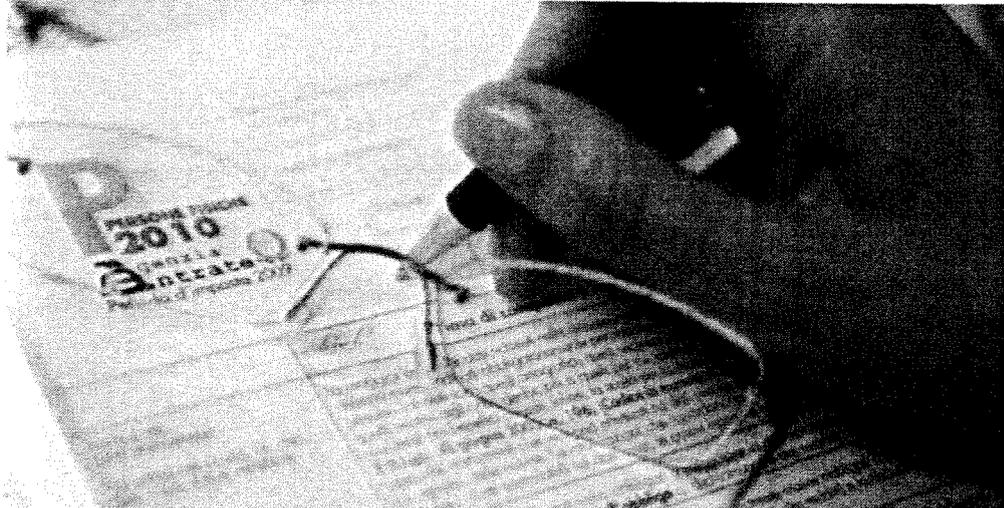
Giovani e disabilità «Il Delphino» premiato da Cesvot

SI CHIAMA 'Teniamoci per mano', ed è uno dei progetti vincitori del bando 'Percorsi di Innovazione', indetto da Cesvot. A proposito (ed essere anche capofila) 'Il Delphino', associazione nata diversi anni fa a Scarperia da un'idea di alcuni genitori di ragazzi disabili. 'Teniamoci per mano' ha ottenuto un finanziamento per la realizzazione di azioni di avviamento agli schemi di azioni prioritarie per l'autonomia personale, la conoscenza e la competenza, la consapevolezza di sé dei giovani disabili, ed è stato realizzato da 'Il Delphino' nel corso del 2012. Maria Rosaria Annunziata (*in foto*), presidente dell'associazione, ricorda come il Delphino sia nata «da uno spirito di condivisione creatosi tra famiglie che vivevano l'esperienza dell'handicap». L'associazione «ha lavorato per promuovere i diritti, il benessere e aiutare nella crescita i bambini disabili del Mugello, progettando attività che fossero di aiuto e stimolo». Soddisfazione è stata espressa dal sindaco Federico Ignesti: «Questo riconoscimento, conferito all'interno del volontariato, attesta la validità delle sue iniziative, guardando alla diversità come a una risorsa».

N. neri 1 luglio 2012

Operazione taglia-tasse a Marradi

MUGELLO | 28/08/2014



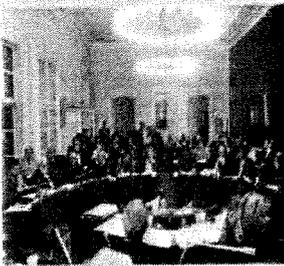
Tasi al minimo, Tari e Tosap ridotta, incentivi alle nascite e aumento dei posti al nido; i punti principali del bilancio di previsione 2014

“Tagliare le tasse è il nostro impegno - afferma il sindaco di Marradi **Tommaso Triberti** -. Stiamo avviando un processo di **contrazione della tassazione come sostegno concreto alle famiglie** che vivono a Marradi ma anche a chi lavora, investe e produce nel nostro territorio”.

Le misure: **Tasi al minimo** possibile per l'abitazione principale (probabilmente tra le più basse della zona) e per le imprese a 0; **Tari con riduzione che si aggira tra il 9 e il 10%**; tariffe servizi comunali (mensa, asili nido e trasporti) invariate e invariata anche l'addizionale comunale Irpef; **Tosap ridotta del 5%**. Nessun taglio ai servizi sociali, e aumenta il servizio **asilo nido con nuovi posti a disposizione** delle famiglie e un nuovo servizio pomeridiano. E ancora, **per le famiglie, scatteranno incentivi alla nascita**: per i genitori che aspettano un figlio un sostegno economico fino a 1000 euro il primo anno (e negli anni successivi a scalare) in base alla fascia Isee.

Sottolineano il sindaco e l'assessore Frassinetti: “Abbiamo tagliato subito di 56.000 euro la Tari, manteniamo bassissima l'aliquota Tasi per la prima casa e l'azzeriamo per le imprese, riserviamo un fondo di 10.000 euro per gli incentivi alla nascita. E l'impegno non finirà qui grazie anche alla **lotta all'evasione fiscale** che finalmente verrà fatta anche a Marradi, le cui risorse serviranno ad abbassare le tasse a tutti e in particolare a chi è in difficoltà. Era la promessa: siamo solo all'inizio del percorso ma la strada che abbiamo imboccato - concludono - è questa”.

Toscana, a Marradi il Comune dà l'avvio alla 'operazione taglia tasse'



Articolo pubblicato il: 27/06/2014

Operazione taglia-tasse a Marradi, in Mugello. E' su questa priorità che il sindaco Tommaso Triberti sta lavorando da tempo in tandem con l'assessore al bilancio Rudi Frassinetti. Il banco di prova: il bilancio di previsione 2014 che sarà in approvazione nel prossimo Consiglio comunale.

"Tagliare le tasse è il nostro impegno - afferma il sindaco Triberti - Stiamo avviando un processo di contrazione della tassazione come sostegno concreto alle famiglie che vivono a Marradi ma anche a chi lavora, investe e produce nel nostro territorio".

I cardini sono già stati fissati, ma si stanno affinando ancora gli interventi fiscali per alleggerire la tassazione su famiglie e imprese locali. Le misure: Tasi al minimo possibile per l'abitazione principale (probabilmente tra le più basse della zona) e per le imprese a 0; Tari con riduzione che si aggira tra il 9 e il 10%, tariffe servizi comunali (mensa, asili nido e trasporti) invariate e invariata anche l'addizionale comunale Irpef, Tosap ridotta del 5%.

Nessun taglio ai servizi sociali, e aumenta il servizio asilo nido con nuovi posti a disposizione delle famiglie e un nuovo servizio pomeridiano.

E ancora, per le famiglie, scatteranno incentivi alla nascita: per i genitori che aspettano un figlio un sostegno economico fino a 1000 euro il primo anno (e negli anni successivi a scalare) in base alla fascia Isee.

Sottolineano il sindaco e l'assessore Frassinetti: "Abbiamo tagliato subito di 56.000 euro la Tari, manteniamo bassissima l'aliquota Tasi per la prima casa e l'azzeriamo per le imprese, riserviamo un fondo di 10.000 euro per gli incentivi alla nascita".

E l'impegno non finirà qui grazie anche alla lotta all'evasione fiscale che finalmente verrà fatta anche a Marradi, le cui risorse serviranno ad abbassare le tasse a tutti e in particolare a chi è in difficoltà. Era la promessa: "siamo solo all'inizio del percorso ma la strada che abbiamo imboccato è questa".

Insieme alle misure sulle tasse locali, l'Amministrazione comunale rafforzerà la lotta all'evasione ed elusione fiscale con una maggiore attività dell'ufficio Tributi e la creazione di una banca dati che servirà a potenziare i controlli: "Il recupero dell'evasione serve ad abbassare le tasse a chi le ha sempre pagate. Ogni euro recuperato - chiosa il sindaco Triberti - tornerà ai marradesi".

Adnkronos 27 giugno 2014